



TEMI  
DEL GIORNO

**La nostra stampa  
e quella degli altri**

IL 28 NOVEMBRE del 1966, con alcuni altri deputati torinesi, mi ero rivolto al ministro del Tesoro con questa breve interrogazione: «Per sapere se corrispondono al vero le notizie relative a un intervento della Cassa di Risparmio di Torino e dell'Istituto San Paolo per l'acquisto e la gestione del quotidiano *Gazzetta del Popolo*; e per sapere se — nel nostro forte — accertata la veridicità delle notizie — il ministero non ritiene di intervenire per impedire una operazione illegittima relativamente all'ordinamento legislativo sulle banche, contraria ai più dei due istituti bancari di diritto pubblico».

Il 14 gennaio del 1967 mi è giunta la risposta che mi piace riportare: «La S. V. Onorevole ha presentato interrogazione numero 19074 rivolta a questo ministero riguardante l'intervento che sarebbe stato operato da parte di istituti di credito di Torino per l'acquisto e la gestione del quotidiano *Gazzetta del Popolo*. In proposito nel far presente che in ordine a quanto prospettato con l'interrogazione su indicata già sono stati interessati i competenti organi per cui l'occorrente istruttoria ha già avuto inizio, si può assicurare alla S. V. Onorevole che appena in possesso dei necessari e definitivi elementi lo scrivente non mancherà di dare immediato riscontro all'interrogazione medesima. Per il ministro firma illeggibile».

Non dico che avremmo fatto meglio, e si sarebbe fatto prima, a rivolgervi al ministro delle Finanze, perché quello non riesce neppure ad accettare perché a Torino Gianni Agnelli non paga le tasse. Forse abbiamo sbagliato, avremmo dovuto ricorrere al ministro delle Telecomunicazioni; visto che il presidente della Cassa di Risparmio di Torino è un di illustre, già segretario del DC torinese, una telefonata ministeriale certo sarebbe bastata. Così come sarebbe bastato dare a noi l'asciuzazione che, in nessun caso, il danaro dei risparmiatori di enti pubblici viene impiegato per coprire il deficit di giornali al servizio della DC. Invece il telefono non ha funzionato, il ministro non ha creduto di dover dare nessuna assicurazione in merito alle sue intenzioni e le nostre onorevoli signore sanno soltanto che gli organi competenti interessati istruiscono la faccenda, cercano gli elementi necessari e definitivi, perché possono passare nel frattempo altre settimane e, in un modo o nell'altro, mai sempre a spese del contribuente, i debiti da siano pagati a Torino, così come, d'altra parte, avviene nel resto d'Italia.

**Gian Carlo Pajetta**

P. S. — Siccome noi sappiamo invece che il telefono c'è, e per quel che riguarda la nostra stampa preferiamo evitare le istruttorie più lunghe del necessario, abbiamo telefonato alla Federazione comunista di Torino per quel che riguarda la diffusione de *l'Unità* di domenica 22 gennaio. La risposta ci è arrivata già e siamo contenti di comunicare ai lettori che le cose sono state preparate bene, la diffusione sarà certo un successo. Per quel che riguarda la *Gazzetta del Popolo* e i debiti che si vogliono far pagare ai torinesi, insistiamo. Speriamo che si dimostrino preoccupati e impiantati anche i risparmiatori e i contribuenti torinesi. Tutti, anche i più piccoli, anche Gianni Agnelli, quello che per la Vanoni non arriva a pagare 80.000 lire l'anno.

**Commissione****Affari Costituzionali**

**Piccolo divorzio:  
oggi si vota sulla  
costituzionalità**

Oggi la Commissione affari costituzionali decide con il suo voto sulla legittimità costituzionalità della proposta per il «piccolo divorzio» presentata dal senatore Secondo I. Ferri, capogruppo del PSU alla Camera, il problema delle «priorità» si porrà solo «tra alcuni mesi», perché per ora c'è un «binario obbligato» che comprende: programmazione, bilancio, riforma ospedaliera, riforma universitaria e legge-ponte urbanistica. La scelta delle priorità si farà quando queste cose saranno state approvate.

Mentre intanto non ha perso tempo per sfruttare la buona disposizione del partito unitario, dichiarando che un provvedimento in questo senso è stato approvato dal Consiglio superiore della Sanità. Il compagno TREBBI si è però detto insoddisfatto, ricordando che identiche risposte vengono fornite dal governo solo da un anno a questa parte senza che si prenda una decisione.

Nel pomeriggio, il Senato ha iniziato la discussione di un disegno di legge governativo che, se approvato, come hanno detto i compagni MAMMUCARI, MORVIGHI e AUDISIO — dunque negarebbe gravemente l'articolato orario che in Italia ha ancora tradizioni artistiche e notevole consistenza storica — è stato ammesso, nel nostro paese, è ammesso per legge un margine di tolleranza sui titoli dell'orario. Quando si comprerà un oggetto d'oro c'è segnata la cifra di 750, che dovrebbe garantire la presenza nella legge di 750 millesimi d'ora. In effetti, però, possono essere solo 748 millesimi. Questo piccolo segreto di tolleranza legge dei metalli preziosi non consente una precisione assoluta. Gli artigiani per dimostrarlo hanno preso una moneta d'argento da 500 lire, l'hanno spaccata in quattro pezzi levando che invece di 835 millesimi d'argento era presente argento puro da 824 a 835 millesimi.

L'incontro fra i dirigenti universitari e i deputati del PCI era

presente il presidente del gruppo, compagno Pietro Ingrao. Nel colloquio, è stato sottolineato il valore della battaglia che i comunisti hanno condotto e condono-

ne sulla riforma del diritto di famiglia.

**La Commissione Centrale di Controllo è convocata nella propria sede alle ore 9 del giorno MERCOLEDÌ 25 GENNAIO.**

Oggi alle ore 16 si riunisce la seconda Commissione del Comitato Centrale per discutere sui problemi della finanza locale.

**Moro e il PSU chiedono il ritiro  
degli emendamenti Storti - Armato - Scalfari**

# SCONTO SULLE MODIFICHE DELLA C.I.S.L. AL PIANO

Lunga e agitata riunione dei capi-gruppo di maggioranza - Gli emendamenti respingono il rapporto salari-produttività - Elogi del presidente del Consiglio a Bonomi - Polemica di Lombardi sulle Regioni

Elusa la «verifica», risposta per il centro-sinistra i problemi reali, le difficoltà, lo stesso tono polemico: gli scontri. Ieri i capi-gruppo della maggioranza Ferri, Zaccagnini, La Malfa, e lo stesso presidente del Consiglio, hanno trascorso gran parte della giornata nello sforzo di appurare i contrasti su due questioni importanti: la determinazione dei deputati della CISL a mantenere gli emendamenti presentati al Cap. IV del piano Pieraccini, relativi alla politica dei redditi; l'impasso tra DC e PSU sulla riforma della scuola media superiore.

Com'è noto, i dirigenti della CISL hanno presentato un gruppo di emendamenti al piano per la parte che riguarda l'accordo della dinamica salariale alla produttività media, cardine della politica dei redditi, al quale essi sono contrari. Tra i firmatari di tali emendamenti, figurano in primo piano gli onorevoli Storti, Armato, Scalfari, e lo stesso vice presidente del gruppo d.c. Zanibelli. La pressione governativa, che ha provocato a quanto sembra un violento litigio tra La Malfa e Scalfari, si è esercitata in due direzioni: prima di tutto, con la richiesta, avanzata da Zaccagnini e sostenuta dagli altri capi-gruppo, di un ritiro degli emendamenti dopo la loro illustrazione; in un secondo tempo, per l'intervento di Moro, con la richiesta di procedere al ritiro in cambio di una dichiarazione da parte di Pieraccini con la quale il governo avrebbe «tenuto conto» del senso degli emendamenti. Ambidue le richieste sarebbero però state respinte.

Le cose non sembrano essere andate meglio per quanto riguarda la scuola media superiore, per la quale Moro ha presieduto in serata una riunione dei rappresentanti dei tre partiti, alla presenza di Giu; qui il contrasto verté, fondamentalmente, sulla questione del «Liceo magistrale», di cui il PSU chiede la soppressione, mentre la DC non è minimamente disposta a recedere.

Proposta P.R.I. Alla Voce Repubblicana non piace la «verifica», il PSU sembra far cadere anche «quell'impegno a stabilire di comune accordo le priorità programmatiche attuali, che pareva dovere essere uno dei principali oggetti della cosiddetta «verifica». Il giornale del PRI chiede di conseguenza che abbia luogo la riunione, a suo tempo preventivata, con i segretari politici e i presidenti dei gruppi di maggioranza. Ma non sono certo le riunioni di questo tipo che spaventano il centro-sinistra, la cui storia ne è piena. E infatti ieri una fonte vicina a Moro ha lasciato capire che il governo, pur considerando ormai secondario il problema dopo le decisioni del PSU, non ha obiezioni per un incontro come quello chiesto dal PRI.

Tutto ormai sembra limitarsi ad un accordo sulla approvazione di provvedimenti già in corso di discussione o presentati al Parlamento. Secondo l'on. Ferri, capogruppo del PSU alla Camera, il problema delle «priorità» si porrà solo «tra alcuni mesi», perché per ora c'è un «binario obbligato» che comprende: programmazione, bilancio, riforma ospedaliera, riforma universitaria e legge-ponte urbanistica. La scelta delle priorità si farà quando queste cose saranno state approvate.

Mentre intanto non ha perso tempo per sfruttare la buona disposizione del partito unitario, dichiarando che un provvedimento in questo senso è stato approvato dal Consiglio superiore della Sanità. Il compagno TREBBI si è però detto insoddisfatto, ricordando che identiche risposte vengono fornite dal governo solo da un anno a questa parte senza che si prenda una decisione.

Nel pomeriggio, il Senato ha iniziato la discussione di un disegno di legge governativo che, se approvato, come hanno detto i compagni MAMMUCARI, MORVIGHI e AUDISIO — dunque negarebbe gravemente l'articolato orario che in Italia ha ancora tradizioni artistiche e notevole consistenza storica — è stato ammesso per legge un margine di tolleranza sui titoli dell'orario. Quando si comprerà un oggetto d'oro c'è segnata la cifra di 750, che dovrebbe garantire la presenza nella legge di 750 millesimi d'ora. In effetti, però, possono essere solo 748 millesimi. Questo piccolo segreto di tolleranza legge dei metalli preziosi non consente una precisione assoluta. Gli artigiani per dimostrarlo hanno preso una moneta d'argento da 500 lire, l'hanno spaccata in quattro pezzi levando che invece di 835 millesimi d'argento era presente argento puro da 824 a 835 millesimi.

L'incontro fra i dirigenti universitari e i deputati del PCI era

presente il presidente del Consiglio, che ha avuto modo di precisare che, se si voterà per il piano Pieraccini, si dovrà fare una legge aggiuntiva per regolare la riforma della scuola media superiore.

Continua la «verifica», risposta per il centro-sinistra i problemi reali, le difficoltà, lo stesso tono polemico: gli scontri. Ieri i capi-gruppo della maggioranza Ferri, Zaccagnini, La Malfa, e lo stesso presidente del Consiglio, hanno trascorso gran parte della giornata nello sforzo di appurare i contrasti su due questioni importanti: la determinazione dei deputati della CISL a mantenere gli emendamenti presentati al Cap. IV del piano Pieraccini, relativi alla politica dei redditi; l'impasso tra DC e PSU sulla riforma della scuola media superiore.

Continua la «verifica», risposta per il centro-sinistra i problemi reali, le difficoltà, lo stesso tono polemico: gli scontri. Ieri i capi-gruppo della maggioranza Ferri, Zaccagnini, La Malfa, e lo stesso presidente del Consiglio, hanno trascorso gran parte della giornata nello sforzo di appurare i contrasti su due questioni importanti: la determinazione dei deputati della CISL a mantenere gli emendamenti presentati al Cap. IV del piano Pieraccini, relativi alla politica dei redditi; l'impasso tra DC e PSU sulla riforma della scuola media superiore.

Continua la «verifica», risposta per il centro-sinistra i problemi reali, le difficoltà, lo stesso tono polemico: gli scontri. Ieri i capi-gruppo della maggioranza Ferri, Zaccagnini, La Malfa, e lo stesso presidente del Consiglio, hanno trascorso gran parte della giornata nello sforzo di appurare i contrasti su due questioni importanti: la determinazione dei deputati della CISL a mantenere gli emendamenti presentati al Cap. IV del piano Pieraccini, relativi alla politica dei redditi; l'impasso tra DC e PSU sulla riforma della scuola media superiore.

Continua la «verifica», risposta per il centro-sinistra i problemi reali, le difficoltà, lo stesso tono polemico: gli scontri. Ieri i capi-gruppo della maggioranza Ferri, Zaccagnini, La Malfa, e lo stesso presidente del Consiglio, hanno trascorso gran parte della giornata nello sforzo di appurare i contrasti su due questioni importanti: la determinazione dei deputati della CISL a mantenere gli emendamenti presentati al Cap. IV del piano Pieraccini, relativi alla politica dei redditi; l'impasso tra DC e PSU sulla riforma della scuola media superiore.

Continua la «verifica», risposta per il centro-sinistra i problemi reali, le difficoltà, lo stesso tono polemico: gli scontri. Ieri i capi-gruppo della maggioranza Ferri, Zaccagnini, La Malfa, e lo stesso presidente del Consiglio, hanno trascorso gran parte della giornata nello sforzo di appurare i contrasti su due questioni importanti: la determinazione dei deputati della CISL a mantenere gli emendamenti presentati al Cap. IV del piano Pieraccini, relativi alla politica dei redditi; l'impasso tra DC e PSU sulla riforma della scuola media superiore.

Continua la «verifica», risposta per il centro-sinistra i problemi reali, le difficoltà, lo stesso tono polemico: gli scontri. Ieri i capi-gruppo della maggioranza Ferri, Zaccagnini, La Malfa, e lo stesso presidente del Consiglio, hanno trascorso gran parte della giornata nello sforzo di appurare i contrasti su due questioni importanti: la determinazione dei deputati della CISL a mantenere gli emendamenti presentati al Cap. IV del piano Pieraccini, relativi alla politica dei redditi; l'impasso tra DC e PSU sulla riforma della scuola media superiore.

Continua la «verifica», risposta per il centro-sinistra i problemi reali, le difficoltà, lo stesso tono polemico: gli scontri. Ieri i capi-gruppo della maggioranza Ferri, Zaccagnini, La Malfa, e lo stesso presidente del Consiglio, hanno trascorso gran parte della giornata nello sforzo di appurare i contrasti su due questioni importanti: la determinazione dei deputati della CISL a mantenere gli emendamenti presentati al Cap. IV del piano Pieraccini, relativi alla politica dei redditi; l'impasso tra DC e PSU sulla riforma della scuola media superiore.

Continua la «verifica», risposta per il centro-sinistra i problemi reali, le difficoltà, lo stesso tono polemico: gli scontri. Ieri i capi-gruppo della maggioranza Ferri, Zaccagnini, La Malfa, e lo stesso presidente del Consiglio, hanno trascorso gran parte della giornata nello sforzo di appurare i contrasti su due questioni importanti: la determinazione dei deputati della CISL a mantenere gli emendamenti presentati al Cap. IV del piano Pieraccini, relativi alla politica dei redditi; l'impasso tra DC e PSU sulla riforma della scuola media superiore.

Continua la «verifica», risposta per il centro-sinistra i problemi reali, le difficoltà, lo stesso tono polemico: gli scontri. Ieri i capi-gruppo della maggioranza Ferri, Zaccagnini, La Malfa, e lo stesso presidente del Consiglio, hanno trascorso gran parte della giornata nello sforzo di appurare i contrasti su due questioni importanti: la determinazione dei deputati della CISL a mantenere gli emendamenti presentati al Cap. IV del piano Pieraccini, relativi alla politica dei redditi; l'impasso tra DC e PSU sulla riforma della scuola media superiore.

Continua la «verifica», risposta per il centro-sinistra i problemi reali, le difficoltà, lo stesso tono polemico: gli scontri. Ieri i capi-gruppo della maggioranza Ferri, Zaccagnini, La Malfa, e lo stesso presidente del Consiglio, hanno trascorso gran parte della giornata nello sforzo di appurare i contrasti su due questioni importanti: la determinazione dei deputati della CISL a mantenere gli emendamenti presentati al Cap. IV del piano Pieraccini, relativi alla politica dei redditi; l'impasso tra DC e PSU sulla riforma della scuola media superiore.

Continua la «verifica», risposta per il centro-sinistra i problemi reali, le difficoltà, lo stesso tono polemico: gli scontri. Ieri i capi-gruppo della maggioranza Ferri, Zaccagnini, La Malfa, e lo stesso presidente del Consiglio, hanno trascorso gran parte della giornata nello sforzo di appurare i contrasti su due questioni importanti: la determinazione dei deputati della CISL a mantenere gli emendamenti presentati al Cap. IV del piano Pieraccini, relativi alla politica dei redditi; l'impasso tra DC e PSU sulla riforma della scuola media superiore.

Continua la «verifica», risposta per il centro-sinistra i problemi reali, le difficoltà, lo stesso tono polemico: gli scontri. Ieri i capi-gruppo della maggioranza Ferri, Zaccagnini, La Malfa, e lo stesso presidente del Consiglio, hanno trascorso gran parte della giornata nello sforzo di appurare i contrasti su due questioni importanti: la determinazione dei deputati della CISL a mantenere gli emendamenti presentati al Cap. IV del piano Pieraccini, relativi alla politica dei redditi; l'impasso tra DC e PSU sulla riforma della scuola media superiore.

Continua la «verifica», risposta per il centro-sinistra i problemi reali, le difficoltà, lo stesso tono polemico: gli scontri. Ieri i capi-gruppo della maggioranza Ferri, Zaccagnini, La Malfa, e lo stesso presidente del Consiglio, hanno trascorso gran parte della giornata nello sforzo di appurare i contrasti su due questioni importanti: la determinazione dei deputati della CISL a mantenere gli emendamenti presentati al Cap. IV del piano Pieraccini, relativi alla politica dei redditi; l'impasso tra DC e PSU sulla riforma della scuola media superiore.

Continua la «verifica», risposta per il centro-sinistra i problemi reali, le difficoltà, lo stesso tono polemico: gli scontri. Ieri i capi-gruppo della maggioranza Ferri, Zaccagnini, La Malfa, e lo stesso presidente del Consiglio, hanno trascorso gran parte della giornata nello sforzo di appurare i contrasti su due questioni importanti: la determinazione dei deputati della CISL a mantenere gli emendamenti presentati al Cap. IV del piano Pieraccini, relativi alla politica dei redditi; l'impasso tra DC e PSU sulla riforma della scuola media superiore.

Continua la «verifica», risposta per il centro-sinistra i problemi reali, le difficoltà, lo stesso tono polemico: gli scontri. Ieri i capi-gruppo della maggioranza Ferri, Zaccagnini, La Malfa, e lo stesso presidente del Consiglio, hanno trascorso gran parte della giornata nello sforzo di appurare i contrasti su due questioni importanti: la determinazione dei deputati della CISL a mantenere gli emendamenti presentati al Cap. IV del piano Pieraccini, relativi alla politica dei redditi; l'impasso tra DC e PSU sulla riforma della scuola media superiore.

Continua la «verifica», risposta per il centro-sinistra i problemi reali, le difficoltà, lo stesso tono polemico: gli scontri. Ieri i capi-gruppo della maggioranza Ferri, Zaccagnini, La Malfa, e lo stesso presidente del Consiglio, hanno trascorso gran parte della giornata nello sforzo di appurare i contrasti su due questioni importanti: la determinazione dei deputati della CISL a mantenere gli emendamenti presentati al Cap. IV del piano Pieraccini, relativi alla politica dei redditi; l'impasso tra DC e PSU sulla riforma della scuola media superiore.

Continua la «verifica», risposta per il centro-sinistra i problemi reali, le difficoltà, lo stesso tono polemico: gli scontri. Ieri i capi-gruppo della maggioranza Ferri, Zaccagnini, La Malfa, e lo stesso presidente del Consiglio, hanno trascorso gran parte della giornata nello sforzo di appurare i contrasti su due questioni importanti: la determinazione dei deputati della CISL a mantenere gli emendamenti presentati al Cap. IV del piano Pieraccini, relativi alla politica dei redditi; l'impasso tra DC e PSU sulla riforma della scuola media superiore.

Continua la «verifica», risposta per il centro-sinistra i problemi reali, le difficoltà, lo stesso tono polemico: gli scontri. Ieri i capi-gruppo della maggioranza Ferri, Zaccagnini, La Malfa, e lo stesso presidente del Consiglio, hanno trascorso gran parte della giornata nello sforzo di appurare i contrasti su due questioni importanti: la determinazione dei deputati della CISL a mantenere gli emendamenti presentati al Cap. IV del piano Pieraccini, relativi alla politica dei redditi; l'impasso tra DC e PSU sulla riforma della scuola media superiore.

Continua la «verifica», risposta per il centro-sinistra i problemi reali, le difficoltà, lo stesso tono polemico: gli scontri. Ieri i capi-gruppo della maggioranza Ferri, Zaccagnini, La Malfa, e lo stesso presidente del Consiglio, hanno trascorso gran parte della giornata nello sforzo di appurare i contrasti su due questioni importanti



**Nota  
economica**

**Previsioni  
della  
Confindustria**

La Confindustria ha riunito in un volume le previsioni di sviluppo che, sulla base dei programmi delle aziende industriali, sono possibili per gli anni dal 1967 al 1969. Le cifre di fondo di questa indagine si riassumono nelle seguenti: 1) la produzione industriale dovrebbe aumentare con un tasso medio annuo del 6,7 per cento; 2) nello stesso periodo l'occupazione dovrà aumentare con tassi dell'1 per cento nel 1967, del 2,4 nel 1968 e del 3 nel 1969; 3) gli investimenti nel settore industriale dovrebbero essere di 5.750 miliari di per i tre anni, con un flusso medio di 1.917 miliardi l'anno.

**LA PRODUZIONE** Il tasso di sviluppo del 6,7 per cento significa che l'attuale ripresa supererà — stando a queste previsioni che, lo ripetiamo, si fondono sui programmi aziendali a medio termine — un certo rallentamento: il tasso di sviluppo del 1966 è stato, infatti, dell'11 per cento (escludendo l'edilizia). Il grado di utilizzo degli impianti, nello stesso periodo, subirebbe un incremento abbastanza limitato: dall'attuale 74,3 per cento al 79,3 nel 1969, con un ritmo di aumento inferiore a quello registrato nel 1966. Nell'industria, nel suo complesso è previsto — nei sei anni — un incremento del 23,7 per cento del prodotto per unità di lavoro, percentuale che sale al 27,6 per cento per il settore manifatturiero.

L'aumento produttivo previsto è diverso per i vari settori. Si colloca, in questo quadro previsionale, al di sopra della media annua ipotizzata per i tre anni (6,7 per cento l'anno) i seguenti settori: abbigliamento (8,6% medio annuo); metallurgiche (8,2); chimiche e affini (9,1); fibre tessili artificiali e sintetiche (13); gomma (8); produzione della energia elettrica (10). Un aumento limitato al 2 per cento l'anno è invece previsto per il settore tessile. Per le costruzioni l'aumento medio annuo è previsto nel 4,3 per cento. E' infine da osservare che nell'ambito di settori il cui incremento produttivo è programmato in misura modesta vi sono singole branche specializzate il cui aumento è preventivato in misura molto più forte. E' il caso dell'industria alimentare il cui aumento complessivo è ipotizzato con un tasso del 3,7 per cento ma nell'ambito del quale alcune branche specializzate dovrebbero attraversare un periodo di boom:

**L'OCCUPAZIONE** L'anda-mento della occupazione, delineato dalla indagine della Confindustria comporta una certa ripresa rispetto alla diminuzione verificatasi negli ultimi due anni ma non tale da far risalire l'occupazione dell'industria ai livelli pre crisi. Ciò conferma la previsione fatta pochi giorni fa nella riunione della commissione economico sociale del CC del PCI e i giudizi che vengono in quel la sede delineati circa il carattere dell'attuale ripresa. La nuova fase di espansione subira, rispetto al 1966, un certo rallentamento e comunque non sembra in grado — se lasciata alla sua spontaneità — che poi, in effetti, significhi domino da parte dei gruppi più forti — di assicurare i livelli di occupazione che si verificano negli anni '50.

L'analisi della Confindustria, corrispondente del resto a quanto è accaduto nel 1966, conferma che un aumento del reddito nazionale non comporta un automatico aumento della occupazione. Cade così l'ipotesi base del piano governativo. Di conseguenza la Confindustria, nelle conclusioni della sua indagine, può affermare che tra tale indagine e il Piano governativo ci è una concordanza per quanto riguarda l'aumento della produzione, mentre si manifesteranno discordanze e per quanto riguarda l'impiego delle forze di lavoro e — ancora più di rilievo — per quanto riguarda il fattore capitale. Il che significa, in poche parole che la Confindustria valuta realizzabile il piano governativo a patto che se ne metta definitivamente in soffitta ogni pretesa socialista (anche quella affermata senza alcuna base che la renda reazionale sia, al riguardo dei livelli di occupazione e di una diversa distribuzione del reddito che nel con-fronti di imprese di una parte del reddito verso o-biettivi sociali, sia infine che si rinunci ad ogni superamento degli squilibri tra i diversi territori del paese).

d. I.

**Altissime percentuali di adesioni alla prima giornata di lotta**

**Conferenza - stampa CISL**

**Storti: positivo  
giudizio sul  
dialogo unitario**

**Polemica con Vigilanesi e la UIL sull'autonomia e le lotte - Ripresentate le proposte di accordoquadro e di «risparmio contrattuale» - Sì al Piano, no al legame fra salari e produttività media**

Ion. Storti ha tenuto ieri la tradizionale conferenza stampa della CISL, che è stata preceduta la settimana scorsa dal sen. del segn. Vigilanesi e la UIL e che sarà seguita mercoledì alla fine della on. Novella per la CGIL.

Parti centrali della conferenza stampa sono apparse quelle sulla rivalutazione del conflitto sindacale e dell'azione rivendicativa nello sviluppo economico sociale; sul cammino positivo percorso dal dialogo unitario; e sulle politiche contrattuali ed extracontrattuali, che Storti vede essenzialmente come rilancio di un accordoquadro e di un «risparmio contrattuale» in grado di concretare una «politica dei redditi» accettabile e un legame corretto salari produttività. Debole su tutta la linea è stato peraltro il discorso sui salari, impellente dopo i modesti aumenti ottenuti negli ultimi anni.

Storti ha ricordato che il sindacato deve guardare essenzialmente la realtà economica e porsi dal punto di vista di chi fornisce al sistema il lavoro, la forza-lavoro. I «logici fastidi» che derivano dalla società (sotto forma di scioperi), dall'esplosione dell'attività sindacale così concepita, sono inevitabili e anche fecondi, per rimuovere costantemente i rapporti di lavoro e per distribuire funzionalmente il reddito prodotto. Storti ha giudicato positivi i risultati del '66 in termini di produzione, reddito, produttività e mercati; meno positivi quanto a investimenti e occupazione; negativi l'andamento delle retribuzioni, la rigidità della spesa pubblica, e le relazioni industriali.

Dati per scontati gli equilibri provocati dalle «economie attualmente dinamiche». Storti ha rivendicato al sindacato un ruolo determinante per uno «sviluppo nella stabilità», che è possibile facendo andare «di pari passo progresso economico e progresso sociale». Non si tratta, per il sindacato, di abbandonare la quantità per la qualità, o di passare dall'azione riadattiva a quella governativa: si tratta di andare più a fondo, e più coraggiosamente, nel suo ruolo istituzionale che non è la «contenzione», né l'integrazione».

A questo proposito, Storti ha rivelato che «l'universalità è stata l'elemento caratterizzante del '66, ma ancor più caratterizzante gli enti di sviluppo».

Gli onorevoli Giovanni Mosca, Vittorio Foa e Luciano Lama, se ne sono andati, lasciando il segnale della sequente interrogazione: «Si nominino gli enti di sviluppo».

«Si nominino gli enti di sviluppo»

Gli onorevoli Giovanni Mosca, Vittorio Foa e Luciano Lama, se ne sono andati, lasciando il segnale della sequente interrogazione: «Si nominino gli enti di sviluppo».

«Si nominino gli enti di sviluppo»

**Con forze dimezzate l'inchiesta per il delitto di Castelgandolfo**

## Le indagini «private» di Laganà sono il movente dell'omicidio?

«Da qualche tempo — dice la moglie del brigadiere — era preoccupato. Diceva che aveva tra le mani indagini delicate». Ma non c'è traccia di questi accertamenti nell'archivio dell'ufficio. Esamine le carte private dell'ucciso. Senza risultati le ricerche nel lago e nella tenuta.

Con le forze ridotte a metà (alcuni funzionari e numerosi agenti sono ora impegnati su un altro fronte, alla caccia dei killer di via Gatteschi) sono proseguiti le indagini per l'omicidio del brigadiere Laganà. La giornata non è stata delle più felici. A parte la stanchezza — molti investigatori, dopo una corsa a Roma hanno dovuto fare degli accertamenti anche sul cratere del ponte di Ariccia — ci si sono messo anche le condizioni meteorologiche a rendere più difficili le ricerche. La temperatura si è abbassata notevolmente nella notte, il terreno è stato indurito dal gelo e all'alba i prati e i boschi intorno al lago erano coperti dalla brina. In simili condizioni neppure Dino, il più abile dei cani poliziotto, quello che sembra abbia indicato con esattezza il luogo del qual è Mario Laganà è stato gettato nel lago, ha potuto «lavorare» bene.

Ma, in fin dei conti, la ricerca di una traccia sul terreno, di un mozzicone di sigaretta, di un'orma, non sembrano più risolutive. Quello che sarebbe importante capire e che invece è ancora incomprensibile, è il movente che ha spinto gli assassini a legare il sottufficiale e a gettarlo vivo nel lago. (Non lo hanno torturato, questo sembra certo. Le ferite ai piedi sarebbero in realtà incisioni fatte dai periti per esaminare poi i frammenti di pelle). Dagli interrogatori non è ancora venuta una traccia utile. Gli amici, i congiunti del brigadiere ripetono il solito ritornello: «Era una brava persona — dicono — non aveva fatto del male a nessuno, e non riusciamo a credere che qualcuno lo odiasse tanto da ucciderlo in quel modo».

La signora Maddalena Laganà, da parte sua, ha confermato di essersi accorta di un mutamento del carattere del marito in questi ultimi tempi. «Era spesso teso, preoccupato — ha detto — mi diceva che stava facendo delle indagini difficili». Di queste indagini non è stata trovata traccia negli archivi del piccolo ufficio.

Il posto di polizia di Castelgandolfo, a pochi chilometri dal commissariato di Albano, a trecento metri dalla stazione dei carabinieri, è giustificato solo dalla presenza della villa pontificia e dal soggiorno da mesi l'anno del Papa, del suo seguito e dell'Ispettorato di PS presso il Vaticano. Castelgandolfo è un centro piccolo, chiuso tra i terreni vaticani i conventi e la tenuta Torlonia, senza possibilità di espansione né urbanistica (il territorio del lago è sottoposto a vincoli paesaggistici abbastanza severi) né industriale. La popolazione, in continua diminuzione, è composta per la maggior parte da persone anziane; i giovani scappano da questo centro paralizzato e senza avvenire. In un posto così sono incomprensibili indagini su grossi avvenimenti, su loschi traffici.

Se il brigadiere Laganà aveva in mente un'indagine «grossa», di quelle da prima pagina sui giornali di tutta la nazione, non poteva pensare che a sviluppare i due «misteri» del lago, i due delitti, avvenuti a un anno di distanza uno dall'altro e rimasti ambedue impuniti: il guardiano guardiano a fucilate e Antonietta Longo, la decapitata.

Era tipo di imbocarsi in simili imprese, il brigadiere Laganà? Può darsi. Un poliziotto come lui, piuttosto colto — lo abbiamo già detto — aperto a molti interessi, potrebbe dedicarsi alla soluzione di vecchi «gialli» anche solo per semplice esercizio intellettuale. E potrebbe aver scoperto, forse per caso, qualcosa di tanto pericoloso per alcune persone da costringere queste a «difendersi», a uccidere ancora per non finire all'ergastolo. Un'ipotesi suggestiva, questa, che non ha nessun punto d'appoggio. Laganà avrebbe certamente raccontato a qualche amico dei suoi sospetti, avrebbe forse preso qualche appunto. Ma nessuno ne sa niente, e nulla del genere è stato ancora trovato tra le carte personali del brigadiere, che sono ancora all'esame degli investigatori.



Proseguono, con l'aiuto dei cani della scuola di Nettuno, le ricerche nella tenuta del Torlonia. Ogni segno sul terreno, ogni traccia vengono controllati con cura



In 5000 ai funerali della vittima dei banditi

## Anche Francesco Arancio interrogato per le rapine e l'assassinio del medico

Naturalmente, non c'entra per niente e dopo il colloquio è stato subito rilasciato — La sconcertante figura del capobanda

Dalla nostra redazione

TORINO, 18.

Un corteo di cinquemila persone ha mestamente accompagnato, oggi pomeriggio a Ciampi, il feretro del dott. Gajotto, il sanitario municipale assassinato all'interno della agenzia del Banco San Paolo dai rapinatori. La funzione funebre, tra la commozione generale, ha preso avvio dallo ospedale — lo stesso dove il dottor Gajotto, per 40 anni aveva operato — e attraverso le strade della cittadina (mentre i pochi esponenti che non partecipavano alle esequie abbassavano le serrande in segno di lutto) è giunto, per il rito religioso, nella chiesa di San Giuseppe. A portare l'estremo saluto al medico condotto c'erano abitanti scesi da tutti i paesi della valle, mutualisti che egli aveva curato, partigiani che, nel '43, feriti, aveva nasconduto ai comunisti e militari. L'indagine e il compimento per l'assassinio del medico erano generali. Al termine della cerimonia la salma è stata traslata a Lanzo, paese d'origine del dott. Gajotto, dove sorge la tomba di famiglia, e inumata alla presenza dei parenti stretti e di qualche amico.

Quanto agli assassini — ai gangsters che nel giro di mezza ora sono riusciti a rapire due banche situate a trenta chilometri di distanza l'una dall'altra — sembrano essersi volatilizzati, dissolti nel nulla come fantasmi. Varie piste seguite ieri e oggi dagli inquirenti si sono dimostrate senza sbocco: i soliti informatori (adrammati, protettori, maglieri, ricettatori) stavolta non sanno in che direzione soffiare: ciò che è successo l'altro giorno tra le 10.30 e le 11 nelle valli di Lanzo e di Susa li ha scavalcati; i rapinatori sono ombre anche per loro.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio che concedere interviste a quotidiani e settimanali, periodici e mensili, a comitati lire l'una, per erigere una tomba d'oro alla madre, precocemente deceduta.

I fermi procedono così a tenoni. È stato portato in caserma — tra gli altri — Francesco Arancio, l'ex ergastolano graziatore da De Gaulle, il quale nei giorni scorsi (altro che tentare colpi in banca!) non cercava di meglio

## MENTRE LA MALAVITA È SOTTO PRESSIONE NELLA SPERANZA DI UNA « SOFFIATA »

# Già identificato (grazie ad una testimonianza) uno degli assassini?

**Una donna avrebbe riconosciuto nella foto segnaletica di un pregiudicato romano uno dei quattro « killer » — La Mobile non smentisce né conferma — Lungo inseguimento, sull'Autostrada del Sole, di una « 2300 » coupé: scomparsi i due giovani che erano a bordo — « Non dovrebbero essere loro » — Fiori sul luogo dove sono stati assassinati i due gioiellieri — Fermati ed interrogati cinquanta « big » della malavita romana**

(Dalla prima pagina)

voro, gli agenti della Mobile hanno controllato centinaia di persone, hanno arrestato alcuni ricercati, hanno fermato e trascinato a San Vitale almeno sessanta, settanta persone e, tra esse, numerosi « big » della malavita romana. Li hanno sentiti a lungo; alcuni ne hanno rilasciati altri no, perché vogliono ascoltarli di nuovo oggi. Hanno perquisito le loro case.

Molti sono scomparsi — hanno detto ancora i funzionari — sapevano che li avevano cercati. Ma questo non vuol dire che stiano loro gli assassini. Solo sono grane».

Anche stazioni ed aeroporti in tutta Italia sono in stato d'allarme; i documenti vengono controllati con particolare attenzione. L'Autostrada del Sole — da Roma sino a Milano — è pattugliata in continuazione da decine di nuclei della Stradale. La fuga di una 2300 coupé, con due giovani a bordo,

ha messo in allarme le questure di mezza Italia. La potente vettura, targata Roma, ha superato un posto di blocco nei pressi di Bologna, all'una dell'altra notte ma è stata ancora ritrovata il primo pomeriggio di Targa sono Roma 35.

I due gangster hanno preso alle spalle i fratelli Menegazzo, hanno cercato di strappar loro dalle mani le preziose valigie. Ma Silvano e Gabriele non si sono affatto impauriti.

Uno degli sconosciuti era sceso ed è fuggito precipitosamente a piedi, scavalcando la barriera di filo spinato e perdendosi nella campagna; l'altro, invano inseguito da alcuni colpi esplosi dagli agenti, è ripartito in direzione di Milano. Entrambi i giovani non sono stati ancora rintracciati. Ma non sono loro due dei killer, a sentire gli investigatori: nul la lo fa supporre. Il conduce dovrebbe essere un pregiudicato che, senza patente, è riuscito, già due mesi or sono, a superare un posto di blocco sull'autostrada. Comunque un funzionario della Mobile è partito per Parma.

Ora non si può raccontare che alla Mobile regni l'ottimismo, o al contrario la sfiducia. Domina, questo sì, il desiderio di assicurare alla giustizia i banditi i quali, alla fine, dovrebbero cadere in trappola. Sono soli. Forse anche diversi tra loro: soli perché la « mala », spaventata dalla gigantesca caccia della polizia, li ha abbandonati al loro destino e non è escluso che la « soffia » giusta pata propria da qualche pregiudicato: divisi, perché soltanto uno di essi ha sparato (i sette bossoli ritrovati in via Gatteschi sono stati esplosi da una sola arma) e forse gli altri, davanti allo spettro dell'ergastolo, potranno anche decidere di accusarlo, di spingerlo a consegnarselo.

Intanto, i funzionari della Mobile sono riusciti a mettere ordine alle deposizioni dei dodici testimoni della tragedia (tutta gente che sostiene, di poter riconoscere i banditi) e a rifare una ricostruzione, attendibile finalmente, del gravissimo episodio. Perciò, val la pena di ripeterla.

L'assalto è confermato, era stato preparato sin nei minimi particolari. Da almeno tre giorni, Olga Caiata, una signora che abita nel palazzo antistante quella delle vittime, aveva notato due giovani — « due facce nuove, mai viste in questa nostra strada » — aggirarsi, verso sera, in via Gatteschi, il volto nascosto da occhiali scuri e dal bavero rialzato dell'impermeabile. Ed una nuova testimone ha raccontato di aver visto un altro giovane, anch'esso con il volto coperto da occhiali scuri, dal bavero rialzato, abbassandosi meticolosamente per le percosse riurate durante un tumultuoso sciopero degli edili, i quali furono « affrontati » da forze di polizia che avevano « ferite tassative » di non far uso delle armi, mentre gli altri adoperavano mestelli, piombo e sassi. A questo nessuno scambi l'occasione momentanea con la sostanza vera del discorso — deve servire il lamento rintornato puntualmente alla tardina indifesa».

Dicevamo « mandanti ». Quando non intoccava la violenza, la morte, i cruenti, i fecei del Stato forte sono infatti i pedagoghi dell'establishment. Agli assassini di Ciriè, come a tanti altri protagonisti di episodi criminosi e degradanti, hanno insegnato un solo valore: la ricchezza. Ancora una volta, come sempre, farsi una posizione significa arraffare quattrini di colpo, comunque vanno altrettanto bene il cinema, i quiz, le foto pornografia, i sensali di Notara, le rapine. Quindi se capito, perché no? anche se quattro ragazzi fanno ragionare e combattere, possono mettere in crisi il sistema: meglio affollarli e sostituirli con la spontanea ascesse al benessere sociale.

Agli assassini di Oltot, in verità, non hanno insegnato nulla. E' bastato magari tenere alle loro spalle un re troppo mediocre.

Concludiamo. In questo momento, da una parte stanno criminali così nutriti e così disinvolti. Dall'altra, poliziotti esasperati per una lunga serie di scacchi, messi in crisi da un'esperienza: quando gli investimenti devono trarre un profitto, a tutti i costi, qualche innocente finisce in galera. O al cimitero.

### Assassini e mandanti

Eccoli qua, puntuali. Appena senti lo strillo di tutti che due giovani sono stati abbattuti — rivelato freddamente, come briti al bowling, e subito, d'istinto, urlano: bombe e mitra allo polizia, licenza di Stato per sparare a vista, dente per dente.

Ci sono? Noi diremo sempre: fatti franghi, i « padri » degli assassini, di via Gatteschi, e di quelli di Oltot. I responsabili veri, a buon guardare, anche della attuale catena di delitti. Se preferite, i « mandanti » morbi. Se preferite, i « forzisti » di sempre che, non a caso, hanno aperto sportelli e Tempa e sul Giudizio d'Italia.

Sostiene l'uno: « è la lenne che disarma e lega le mani ai tutori dell'ordine, mentre lascia libere ai delinquenti ». E l'altro fa il controscatto: « qualche anno fa dei carabinieri furono in tribunale perché avevano

sviluppato, ad autodifesa, metodi un po' bruschi verso gli ebrei componenti di una banda di rapinatori ». Chiuro? Loro eccezionali ci vogliono, tribunali speciali, penite di fregio con carta bianca. Insomma, una presenza l'offensiva delle SS, e sull'ultimi concreti, indiscutibili, che con essa si ottenevano?

Se l'accostamento sembra eccessivo (ma parliamo di criminalità comune, non di politica) il Tempo taglie di mezzo i dubbi. Scrive: « Ancora oggi a Roma, ci sono P.S. che si trovano in ospedale per le percosse riurate durante un tumultuoso sciopero degli edili, i quali furono « affrontati » da forze di polizia che avevano « ferite tassative » di non far uso delle armi, mentre gli altri adoperavano mestelli, piombo e sassi. A questo nessuno scambi l'occasione momentanea con la sostanza vera del discorso — deve servire il lamento rintornato puntualmente alla tardina indifesa».

Dicevamo « mandanti ». Quando non intoccava la violenza, la morte, i cruenti, i fecei del Stato forte sono infatti i pedagoghi dell'establishment. Agli assassini di Ciriè, come a tanti altri protagonisti di episodi criminosi e degradanti, hanno insegnato un solo valore: la ricchezza.

Ancora una volta, come sempre, farsi una posizione significa arraffare quattrini di colpo, comunque vanno altrettanto bene il cinema, i quiz, le foto pornografia, i sensali di Notara, le rapine. Quindi se capito, perché no? anche se quattro ragazzi fanno ragionare e combattere, possono mettere in crisi il sistema: meglio affollarli e sostituirli con la spontanea ascese al benessere sociale.

Agli assassini di Oltot, in verità, non hanno insegnato nulla. E' bastato magari tenere alle loro spalle un re troppo mediocre.

Concludiamo. In questo momento, da una parte stanno criminali così nutriti e così disinvolti. Dall'altra, poliziotti esasperati per una lunga serie di scacchi, messi in crisi da un'esperienza: quando gli investimenti devono trarre un profitto, a tutti i costi, qualche innocente finisce in galera. O al cimitero.

Giorgio Grillo

erano lì da almeno mezz'ora: i due killer e i due complici tutti su una « Giulia » super verde che non è stata ancora ritrovata (i primi numeri di targa sono Roma 35).

I due gangster hanno preso alle spalle i fratelli Menegazzo,

hanno cercato di strappar loro dalle mani le preziose valigie.

Ma Silvano e Gabriele non si sono affatto impauriti.

Hanno resistito: c'è stata una

brevisima colluttazione, è volato qualche pugno, poi i gang-

steri sono corsi via. Sembrava si fossero arresi, che avessero deciso di fuggire. Invece erano decisi a portare a termine, a tutti i costi, la rapina: uno dei due ha aperto lo sportello posteriore della « Giulia » ed è tornato indietro brandendo la pistola. L'altro lo ha seguito via Nomentana e Monte Sacro, una dottoressa, Maria Slater, che stava rincasando, si è chinata per prima sui due corpi, ma non ha sparato.

Il primo, invece, ha scaricato l'interno caricatore dell'arma,

quasi a bruciapelo, contro i fratelli. Sette colpi. Due proiet-

tili hanno raggiunto Silvano Menegazzo al cuore e alla testa, uno ha colpito Gabriele alla bocca. I due fratelli sono rotolati in terra, morenti: pochi attimi dopo, mentre già i banditi erano scomparsi, una no inseguiti da un tassista, venne via Nomentana e Monte Sacro, una dottoressa, Maria Slater, che stava rincasando, si è chinata per prima sui due corpi, ma non ha sparato.

Il primo, invece, ha scaricato l'interno caricatore dell'arma,

quasi a bruciapelo, contro i fratelli. Sette colpi. Due proiet-

tili hanno raggiunto Silvano Menegazzo al cuore e alla testa, uno ha colpito Gabriele alla bocca. I due fratelli sono rotolati in terra, morenti: pochi attimi dopo, mentre già i banditi erano scomparsi, una no inseguiti da un tassista, venne via Nomentana e Monte Sacro, una dottoressa, Maria Slater, che stava rincasando, si è chinata per prima sui due corpi, ma non ha sparato.

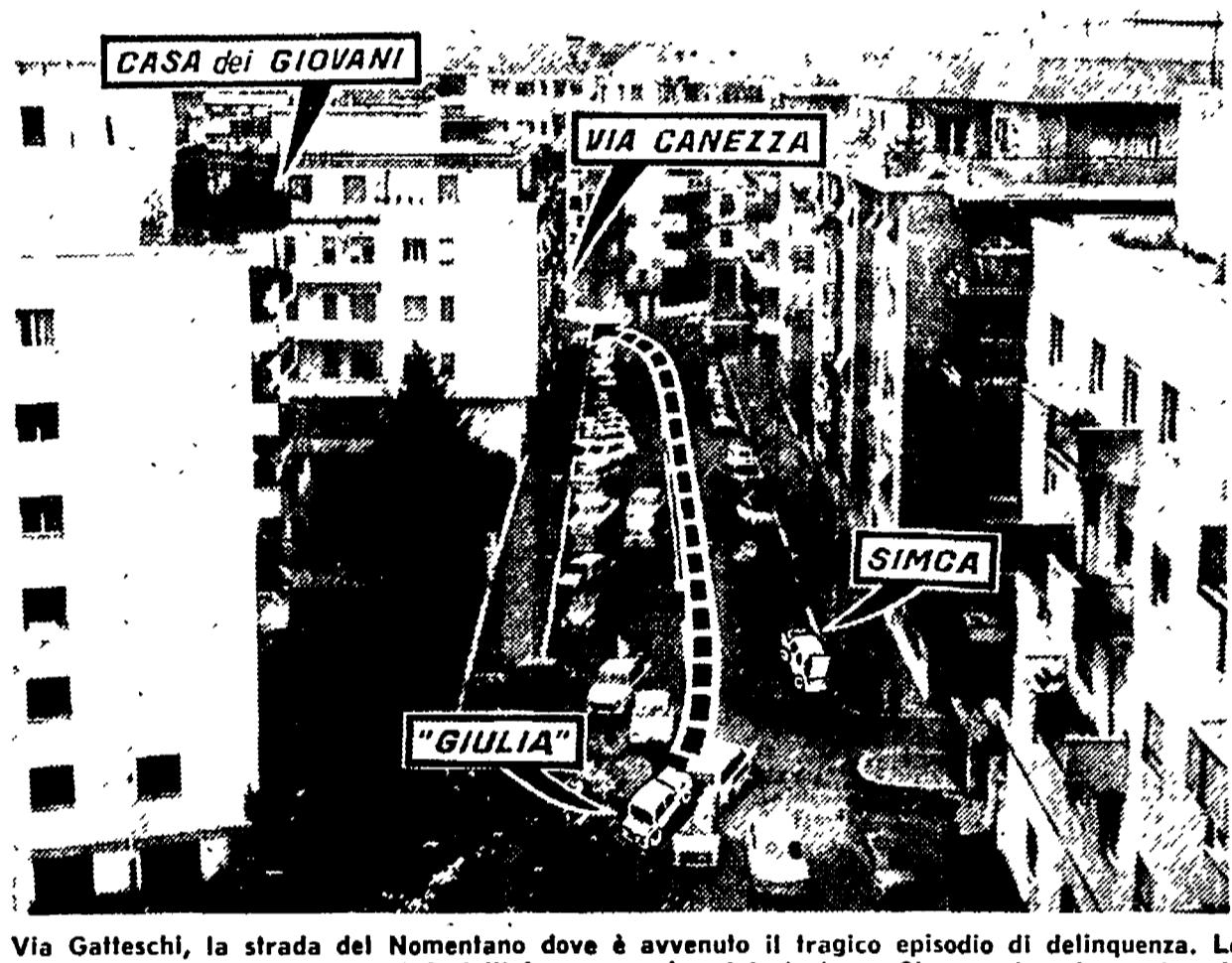
Intanto era già cominciata la caccia all'uomo.

In via Gatteschi sono accorsi il capo della polizia, Vicari, il questore, Di Stefano, il capo della Mobile, Scirè, decine di funzionari di poliziotti Roma è stata subito chiusa dalla cintura dei posti di blocco: sull'autostrada, da Roma a Milano, sono state lanciate numerose pattuglie. Poi sono state organizzate le battute. La prima (dalle 3 alle 5) ha visto impegnati cento uomini, che hanno trascinato alla Mobile almeno una ventina di pregiudicati, arrestato due o tre ricercati; la seconda, dalle 5 sino alle dieci, si è conclusa con il controllo dei documenti di centinaia di persone, con il fermo di cinquanta persone, definite i « big » della malavita romana. Questi sono stati tutti condannati in questura; interrogati una ad uno e quindi rilasciati. Ma non tutti. E' chiaro che da quest'operazione scattato gli investigatori sperano di risalire prima o poi ai nomi degli assassini. Sempre che non ne conoscano già uno, grazie appunto alla deposizione di quella testa, che avrebbe riconosciuto in una « segnaletica » uno dei killer.

Dopo che gli orafi di Vicenza avevano deciso una taglia di due milioni in favore di chi riporterà a forza notizie sui quattro killer di via Gatteschi, an-

che il ministero degli Interni ha preso un'analogia iniziativa.

La Direzione generale di P.S. del ministero, infatti, ha stanziato la somma di 5 milioni che — come annuncia un comunicato — « sarà devoluta a chi fornirà notizie atte ad assicurare la cattura degli autori del duplice omicidio ».



Via Gatteschi, la strada del Nomentano dove è avvenuto il tragico episodio di delinquenza. Le frecce indicano il luogo dove i fratelli hanno parcheggiato la loro « Simca », lo spiazzo sterzo seguito per raggiungere via Nomentana.

### Il dolore della fidanzata di Silvano Menegazzo

## « Me lo hanno strappato quando ormai stavamo per fissare le nostre nozze »

**« Non abbiamo la forza neppure di pensare » ripetono i genitori dei due giovani uccisi — Nei giorni scorsi le vittime della criminale sparatoria avevano portato carichi di gioielli anche di 100 milioni**

« Parleremo volentieri di Gabriele e Silvano, ma la tragedia ci ha tolto ogni forza, ogni volontà di parlare. Ormai le nostre speranze se ne sono andate con loro. Avremmo voluto che i due giovani uscissero e li abbiamo perduti in un colpo. Non ci chiedete niente altro: non abbiamo la forza di pensare, di ricordare ».

I genitori dei giovani assassinati, Pio e Ines Menegazzo, parlano con un filo di voce. Li abbiamo trovati nella loro casa, all'ultimo piano di una palazzina, tranquilla come tante

altre della zona di piazza Bolgiano-Nomentano.

Eravamo andati con l'intenzione di conoscere dalla viva voce di chi li ha avuti accanto per tanti anni, la vita che conducevano i due giovani uccisi; i loro passioni, i loro interessi. Non ne abbiamo avuto coraggio.

La signora Ines sembrava

che ad ogni parola si piegasse sotto il peso del suo dolor di mamma. E a nulla valevano le affettuose attenzioni dei consolatori e dei parenti che cercavano di assistere e di rincuorarla.

La casa dei coniugi Menegazzo, ieri pomeriggio, era piena di gente: c'erano gioiellieri che avevano imparato a conoscere, attraverso il lavoro, i due ragazzi: c'erano gli amici di Gabriele e Silvano, quelli del caffè e delle serate al cinema, c'erano ancora i funzionari di polizia.

Erano un po' sparsi per la casa, una casa piccola, adatta alle esigenze della famiglia non certo numerosa, arredata con gusto. Qualcuno parlava dei gioielli, del « carico » che i due giovani portavano l'altro sera.

Era il « carico » più leggero da casa, non hanno integrato nulla. E' bastato magari tenere alle loro spalle un re troppo mediocre.

Concludiamo. In questo momento, da una parte stanno criminali così nutriti e così disinvolti. Dall'altra, poliziotti esasperati per una lunga serie di scacchi, messi in crisi da un'esperienza: quando gli investimenti devono trarre un profitto, a tutti i costi, qualche innocente finisce in galera. O al cimitero.

Agli assassini di Oltot, in verità, non hanno insegnato nulla. E' bastato magari tenere alle loro spalle un re troppo mediocre.

getti, della sua vita.

Clelia Tomasi, una bella ragazza che ha 21 anni e vive con i genitori in via Tor de' Schiavi 21, parla con la calma di chi ha la consapevolezza di aver perso la cosa a cui teneva di più.

« Era un ragazzo serio, riservato, forse un po' chiuso, ma con slanci di altruismo e di prodigiosità unici. Aveva la passione della meccanica e dell'aeromodellismo. Si era truccato la macchina da solo. E la

curava, la lucidava, quella 500 come se fosse stata una macchina da corsa. A casa faceva tutto. Accomodava sedie, armadi. Nella sua camera c'è una libreria costruita interamente da lui. Gabriele era più vivace, ma tanto buono anche lui. Era fidanzato, ma non a casa mia, con una ragazza di 16 anni, Patricia Gatteschi. Erano, insomma, ragazzi moderni. Pensavano al lavoro e cercavano di costruirsi un avvenire sicuro. Abbiamo spesso parlato, io e Silvano, del nostro futuro, della nostra vita insieme. Non eravamo ancora decisi quando ci saremmo sposati, ma oramai, da quando quadravamo, non c'erano ostacoli al nostro matrimonio. Io gli tenevo il lavoro. Sono diplomata ma sono impiegata in un ufficio. Unendo le nostre entrate, avremmo potuto vivere senza preoccupazioni. Invece me lo hanno strappato alla vigilia delle nostre nozze. Ora mi resta solo un grande dolore da dividere con Patricia, la ragazza di Gabriele, e con mamma Ines e papà Pio ».

p. ga.

La signora Tomasi, fidanzata di Silvano Menegazzo, è stata fotografata mentre piangeva. La fotografia è stata pubblicata sulla stampa italiana.

« Non abbiamo la forza neppure di pensare » ripetono i genitori dei due giovani uccisi — Nei giorni scorsi le vittime della criminale sparatoria avevano portato carichi di gioielli anche di 100 milioni

« Parleremo volentieri di Gabriele e Silvano, ma la tragedia ci ha tolto ogni forza, ogni volontà di parlare. Ormai le nostre speranze se ne sono andate con loro. Avremmo voluto che i due giovani uscissero e li abbiamo perduti in un colpo. Non ci chiedete niente altro: non abbiamo la forza di pensare, di ricordare ».

I genitori dei giovani assassinati, Pio e Ines Menegazzo, parlano con un filo di voce. Li abbiamo trovati nella loro casa, all'ultimo piano di una palazzina, tranquilla come tante

altre della zona di piazza Bolgiano-Nomentano.

Erano un po' sparsi per la casa, una casa piccola, adatta alle esigenze della famiglia non certo numerosa, arredata con gusto. Qualcuno parlava dei gioielli, del « carico » che i due giovani portavano l'altro sera.

Era il « carico » più leggero da casa, non hanno integrato nulla. E' bastato magari tenere alle loro spalle un re troppo mediocre.

Concludiamo. In questo momento, da una parte stanno criminali così nutriti e così disinvolti. Dall'altra, poliziotti esasperati per una lunga serie di scacchi, messi in crisi da un'esperienza: quando gli investimenti devono trarre un profitto, a tutti i costi, qualche innocente finisce in galera. O al cimitero.

L'assemblea dell'URP

# OSTACOLI D.C. ALLA CONFERENZA DELLE PROVINCE

**Si vorrebbe convocarla ma con estremo ritardo - Il nuovo direttivo dell'Unione Gli organi del Consorzio Roma-Latina**

Quando sarà convocata la Conferenza regionale dei Consigli provinciali del Lazio per discutere sui temi della programmazione? Su questo si è discusso ieri nella assemblea dell'Unione regionale delle Province riunite a Palazzo Valentini. Nel corso del dibattito si sono delineate due posizioni: una, contenuta in una proposta formulata dal compagno Ranzani, di convocare la Conferenza al più presto possibile, preferibilmente entro febbraio, e una da de, sostenuta dal presidente Girolamo Mechelli, di riunire i Consigli provinciali nella prima

decade di aprile. I motivi che stanno alla base della proposta comunita, appoggiata dal PSIP e considerata positivamente dai consiglieri socialisti (Riccardi, — del PSU — ha detto che la conferenza va convocata il più presto possibile) sono molto chiari. Entro il 30 aprile il Comitato regionale per la programmazione deve adottare lo schema di piano di sviluppo, cui studi tecnici sono stati affidati all'Istituto Plaiano Martini. Convocare i Consigli provinciali, in aprile, proprio alla vigilia della adozione del piano di sviluppo, come vogliono i dc, vuol dire, di fatto, metterli nelle condizioni di accettare come fatto compiuto quello già elaborato, significa cioè privare la terza Conferenza di un reale potere di intervento. L'assemblea dei Consigli provinciali — hanno detto i compagni Di Giulio e Ranzani — ha come compito fondamentale quello di fornire un orientamento politico sulle scelte da compiere in relazione all'adozione del piano, e se non si vuole che la sua funzione sia del tutto formale, occorre convocarla in tempo utile, prima cioè che tutto sia già stato deciso.

La questione è stata rinviaata all'esame del Direttivo della Conferenza regionale Province, il quale dovrà anche esaminare una seconda proposta del PCI, quella di far partecipare alla Conferenza anche i maggiori Comuni della regione.

L'assemblea ha quindi eletto il nuovo direttivo dell'Unione regionale province, che è risultato composto dai cinque presidenti delle amministrazioni provinciali della regione (membi di diritto e rappresentanti di tutti gli altri gruppi politici. A una Shuard (protagonista), Gianfranco Cicali, Mietta, Sgarbi, Pini, Gherardi, e Marzocchini, Franco Ricciardi e Mario Ferrara. Maestro del coro Gianni Lazzari. Sabato, 21, alle ore 20, presso l'Auditorium di "Rigoletto", diretto dal maestro Danilo Belardinelli.

**Il «Trio di Trieste» alla Sala dei Concerti**

Domenica alle 21,15 alla Sala dei Concerti di Via dei Greci, concerto del Trio di Trieste, stagione di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia, sabato alle 20,30 alla Sala dei Concerti di Villa Alac (Casal Bertone) ore 18, assemblea del Consorzio di Trieste. In tardorano, ore 18,30, riunione segreraria cultura con Freduzzi.

**GARIBATELLA** — Oggi alle ore 16 alla «Villetta» della Garibatella avrà luogo un pubblico dibattito sul tema: «Donna, lavoro, società». Presiede Giorgio Tedesco del CC del PCI.

**Berlinguer, Galluzzi e Trombadori rispondono alle domande dei giornalisti**

# LA CONFERENZA STAMPA SUL VIETNAM

(Dalla prima pagina)

hanno consentito di giungere a questa conclusione. Il popolo vietnamita, popolo mite e fiero, è assolutamente unito nella decisione di lottare e di affrontare ogni sacrificio piuttosto che tornare nella schiavitù; i dirigenti dello Stato e del Partito che ne sono espresione e guida, sono pienamente consapevoli della loro responsabilità circa l'avvenire dell'intera nazione, circa le sorti delle future generazioni vietnamite e circa le aspettative di tutti i popoli che aspirano alla libertà, alla indipendenza, alla pace. Essi non accetteranno mai una soluzione del conflitto tale da compromettere questi valori essenziali. Le difese militari contro l'aggressione americana dal cielo e dal mare sono sempre più in grado di fare fronte alla crescente offesa dei mezzi nemici (al 27 dicembre il numero degli aerei nemici abbattuti era di 1615). Ma tutto è predisposto, inoltre, nelle forze militari e nel popolo, più effettive ogni eventuale mutamento e aggravamento delle forme dell'aggressione. Se il numero delle vittime civili della RDV risulta, malgrado la sua entità, relativamente ridotto rispetto alla massiccia offensiva americana, ciò è dovuto alla mobilitazione generale di tutto il popolo per la costruzione di un sistema di ripari e di difesa individuale e collettivo che non hanno eguali nella storia militare del mondo intero. Le condizioni dell'economia, nonostante le privazioni imposte dalla guerra e dalla tragica eredità del colonialismo, sono interamente integrate alla necessità della lotta. Il popolo vietnamita è come un immenso esercito che riesce al tempo stesso a tenere in pugno un'arma e a produrre ciò che gli occorre per vivere e per combattere.

La vittoria militare americana è dunque impossibile, è anzitutto prevedibile che i combattenti vietnamiti del Sud e del Nord riusciranno ad infliggere agli americani dei colpi sempre più duri in perdita di uomini e mezzi, e soprattutto a far fallire, come è accaduto finora, tutti i disegni tattici e strategici che gli americani andranno via via elaborando e attuando.

Tuttavia la continuazione di questa assurda e atroce guerra di aggressione comporterà inevitabilmente nuove distruzioni, nuove sofferenze, nuovi lutti. Decine di migliaia di bambini vietnamiti al Sud e al Nord, tanto per citare le vittime più innocenti e indifese, potranno aggiungersi ai 250 mila che, secondo i calcoli di una rivista cattolica americana, sono stati già uccisi nel solo Vietnam del Sud.

E i morti dell'altra parte? I morti americani? Si deve accettare che altre decine di migliaia di giovani nel fiume degli anni vadano ad aggiungersi alle inutili vittime già cadute nelle fila dell'esercito aggressore?

Le prospettive, che sono tutt'altro che da escludere allo stato attuale delle cose, del proseguimento e della intensificazione del conflitto, costituiscono inoltre una minaccia sempre più incombente e inaccettabile per la pace non soltanto nel Sud-Est asiatico, ma nel mondo intero.

Di qui, quindi, il duplice scopo di far cessare l'aggressione e con essa il massacro, e di riaprire, con la fine di questa guerra, lo sviluppo di un nuovo corso di rapporti internazionali fondato sulla coesistenza pacifica, sulla distensione, la necessità di trovare una soluzione politica che corrisponda in pari tempo alla esigenza della pace mondiale e al rispetto dei diritti nazionali del popolo vietnamita.

Ci si è domandati e ci si domanda: sono disponibili i vietnamiti per una soluzione politica negoziata del conflitto? Naturalmente noi non abbiamo qui il ruolo di portavoce del governo vietnamita, ma possiamo dire che la risposta ricavata da tutti i nostri contatti e colloqui anche al più alto livello, e la convinzione che ci siamo formata a questo proposito ci consentono di affermare che una tale strada può essere percorsa. Ciò è confermato non soltanto dalle ben note posizioni programmatiche di parte vietnamita, ma anche dai recenti e recentissimi sviluppi dell'iniziativa diplomatica della Repubblica democratica del Vietnam e del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud. Si tratta ovviamente di guardarsi sia dalla politica di partito di tutti i momenti da parte di tutti i componenti, mentre garantisce la fine dell'aggressione e dell'occupazione straniera del Sud Vietnam, rappresentando un elemento equilibratore nel Sud-Est asiatico e dovrebbe quindi essere accettata e appoggiata anche da coloro che si sono finora nasconduti dietro il pretesto della espansione comunista, rinunciando a chiedere con fermezza la fine dell'aggressione e della occupazione militare americana.

Purtroppo anche nelle più recenti prese di posizione dei dirigenti americani non vi è nulla che indichi una loro disponibilità a muoversi in una direzione ragionevole e accettabile almeno come apertura di un colloquio. Al contrario, in tali dichiarazioni ci sembra voglia prevalere un atteggiamento di intransigenza e di estrema volontà di imporre l'esclusivo punto di vista americano. Il problema che si pone quindi a tutte le forze nel mondo intero hanno veramente a cuore le sorti della pace mondiale, è quello di muoversi in modo da costringere i dirigenti americani ad abbandonare le vie dell'aggressione e della intransigenza per aprirsi a quelle della ragionevolezza e del riconoscimento pieno del diritto altri.

Non bastano a questo proposito gli appelli generici alla pace e alla trattativa. Occorrono precise posizioni ed iniziative politiche da parte di tutti i movimenti popolari, dei governi e di tutte le correnti di pensiero. Per quanto riguarda il governo del nostro paese, è chiaro che una simile prospettiva presuppone non solo l'abbandono della vergognosa posizione di «comprensione» dell'aggressione americana, più volte espressa dall'onorevole Moro, ma anche una aperta dissidenza dagli atti di aggressione e dalla ostinata intransigenza che i dirigenti degli Stati Uniti oppongono ad ogni ragionevole soluzione.

DALL'ONGARO (Giornale d'Italia) — Voglio sapere se, a vostro giudizio, e in quale



Due momenti della conferenza stampa. A sinistra: Antonello Trombadori, Enrico Berlinguer, Sandro Curzi e Carlo Galluzzi. A destra: un aspetto della sala gremita di giornalisti.

sione straniera e tale aggressione deve cessare. Primo passo in questa direzione, come è ormai riconosciuto da governi, da strati di opinione pubblica e di coscienza sempre più numerosi e da personalità internazionali di ogni orientamento ideologico e confessionale.

GALLUZZI — Solo risolvendo seriamente il problema dell'inservimento dei bombardamenti sul Nord Vietnam. In secondo luogo occorre riconoscere che tutti i problemi, sia militari che politici riguardanti il Sud Vietnam devono essere direttamente trattati con il Fronte Nazionale di Liberazione, quale forza rappresentativa, decisiva e autonoma della società sudvietnamita. Per quanto riguarda poi le questioni relative alla sistematica politica del problema vietnamita, cioè il merito stesso della eventuale trattativa negoziata, il punto dal quale occorre partire è il riconoscimento che la sola base possibile di soluzione è offerta dagli accordi di Ginevra del 1954. Vale a dire: l'indipendenza, il ritiro delle basi militari e delle truppe straniere, la non ingenuità negli affari interni del Vietnam, l'applicazione del principio che la riunificazione nazionale vietnamita deve essere liberamente risolta dal popolo del Sud e del Nord Vietnam.

BERLINGUER — Per quanto si riferisce alla seconda domanda vorrei ribadire che il Vietnam è un paese indipendente, e ha quindi un governo indipendente così come indipendenti sono il partito che costituisce la forza principale di questo governo e il suo gruppo dirigente. Le relazioni che i dirigenti ed il governo vietnamiti hanno con l'Unione sovietica e con la Repubblica popolare cinese, sono relazioni buone. E' ovvia che per il loro stesso interesse nazionale, i dirigenti vietnamiti non possono non auspicare un miglioramento delle rapporti fra tutti i paesi socialisti e, più in generale, la maggiore unità fra tutte le forze schierate a sostegno della loro causa.

DE SIMONE (Vie Nuove) — Vorrei sapere dal collega Trombadori che si è trovato sul posto se ha avuto l'impressione che i bombardamenti americani su Hanoi siano stati di carattere terroristico e intenzionalmente diretti su quartieri civili o se si è trattato — come dice il Dipartimento di Stato — di «errori di mira».

TROMBADORI — Il 13 dicembre, alle ore 15.05 il mio orologio purtroppo da tempo esaurito a riconoscere, soltanto dal suono, il rumore di un bombardiere, capì che si trattava di una località a 60 chilometri da Hanoi, verso il nord, dove mi sono recato proprio durante la notte sul 13. Il panorama che si presenta ai miei occhi e a quelli di tutta la stampa straniera accreditata ad Hanoi, fu orribile. Avevano partecipato a quell'attacco 16 aerei F-105 provenienti da Nord-Est e Sud-Est. In quella zona interamente coltivata a risaie, furono sganciati gli ormai famosi «rockets», dei quali sono in grado anche di dare la firma della battaglia che li produce. Oedekerk and Ludwig e la data produzione, novembre '66. Furono sganciati anche altri ordigni dei quali ho potuto portare qui alcuni frammenti incassati. Mostrando i frammenti ai giornalisti Trombadori spiegava che sono i «bombe-madri». Sono una sorta di siluri panoramici, dell'altezza di m. 1.70 circa. Queste bombe-madri giunte ad una certa altezza dal suolo, si aprono in due; da ognuna di queste bombe-madri escono a raggio 400 bombe-foglia della grandezza di un grosso mandarino: ognuna di queste bombe-foglie è formata da 360 pallini di aerei per condurre una guerra di sterminio. Io so che i piloti americani mi hanno dato l'ordine di risparmiare le popolazioni civili: certo però è indubbiamente che dall'alto è difficile distinguere un viet-con da un estrema prontezza ed efficienza.

GALLUZZI — Intanto bisogna distinguere tra quello che gli americani possono dire pubblicamente e quello che possono fare. Che gli americani vogliono condurre una guerra che colpisca non soltanto obiettivi militari ma pure fuori di dubbio dalle testimonianze che sono state date non soltanto dal compagno Trombadori, ma anche dai corrispondenti rilevano che questa operazione che chiamano del «triangolo di ferro» e tutti i corrispondenti rilevano che questa operazione ha già assunto un carattere di terra bruciata e di massacro.

SETLIK (CTK) — 1) Avete avuto la possibilità di accettare durante la vostra visita il numero dei morti? 2) Durante le vostre conversazioni coi rappresentanti della RDV avete parlato dell'aiuto offerto dai paesi socialisti al popolo del Vietnam? Come giudicate questi aiuti? 3) A questo proposito come apprezzate il rapporto di dati da Saigon?

TROMBADORI — Il problema sollevato dal collega è giusto. Le sue esperienze di corrispondente di Saigon sono però precedenti alla data del 13 dicembre 1966. Questa data ha costituito una svolta nella condotta stessa della guerra di aggressione al Nord Vietnam. Del resto il collega avrà certo sentito le posizioni assunte dall'attuale Pontefice, l'azione svolta lui nei confronti del conflitto del Vietnam?

BERLINGUER — Per le persone americane possiamo sollevarci riferirci alla cifra che è stata data dal comando del FNL come consuntivo del '66: si tratta di 108 mila soldati americani messi fuori combattimento (morti, feriti, prigionieri e dispersi). Per quanto si riferisce all'aiuto dei paesi socialisti, i dirigenti vietnamiti giudicano che questo aiuto corrisponde alle loro esigenze e alle loro richieste.

GALLUZZI — Devi dire circa la stessa lotta e incertezza politica che si sviluppa in Italia, in Europa e nei paesi occidentali che i compagni vietnamiti danno una grande importanza al movimento di solidarietà che si è sviluppato nel nostro paese in sostegno della lotta del popolo vietnamita. Hanno perciò avuto anche espressioni di compiacimento per le posizioni di coloro che, pur non sostenendo globalmente le loro posizioni, spingono per una soluzione pacifica della questione vietnamita che rispetti i loro legittimi diritti come sono stati sancti dagli accordi di Ginevra. A questo scopo chi ha colpito in modo particolare la simpatia di coloro che si rinnegano certe me-

ora, aveva contribuito alla distruzione totale di questo quartiere.

Non vi erano che macerie, non vi era che cenere e fumo, un immenso braciere. Sotto i muri, vecchi passavano barelle con corpi di bambini letteralmente carbonizzati.

## Il terrorismo dei bombardamenti

Nel centro della città, vale a dire dove la città è in muratura e con case di 2-3 piani, si ebbe la distruzione integrale di una strada composta da 13 abitazioni: la via Nguyen Thiop, 15 morti, in prevalenza donne e bambini, e un numero completo di macerie.

BERLINGUER — Io ritengo che questa questione specifica non sta a noi deciderla, ma al popolo vietnamita e al suo governo.

JACOVIELLO (l'Unità) — Vorrei sapere dalla delegazione l'opinione che si è fatta sui rapporti fra il governo degli Stati Uniti d'America e il cosiddetto governo del Vietnam del Sud.

BERLINGUER — Io ritengo che questa questione specifica non sia a noi deciderla, ma al popolo vietnamita e al suo governo.

BERLINGUER — La cricca di Saigon è un puro strumento degli americani e la sua posizione è uno degli ostacoli principali che si oppongono a una soluzione politica ragionevole del conflitto.

TORCHIA (Il Tempo) — In questa conferenza stampa è ricorsa più volte la parola «genocidio» nei confronti delle operazioni di guerra americane. Non contesto quanto la delegazione ha visto e non ho dubbi su di lui: ciò che ha detto: ciò che mi lascia perplesso è il significato morale che voi date alle operazioni americane. Ma se voi sosteneate che gli americani vogliono condurre una guerra di genocidio, non capisco perché essi impieghino l'aviazione tattica invece di impiegare altri tipi di aerei per condurre una guerra di sterminio. Io so che i piloti americani mi hanno detto che il governo italiano aveva rifiutato il visto d'ingresso ad una delegazione di giovani vietnamiti che erano venuti in Italia per ritirare delle cassette sanitarie e quando hanno visto che una gran parte della stampa italiana ha ignorato i bombardamenti di Hanoi, hanno anche capito che il governo non rappresenta i sentimenti del popolo italiano.

Voglio dire agli amici giornalisti che quando abbiamo dovuto dire ai vietnamiti che il governo italiano aveva rifiutato il visto d'ingresso ad una delegazione di giovani vietnamiti che erano venuti in Italia per ritirare delle cassette sanitarie e quando hanno visto che una gran parte della stampa italiana ha ignorato i bombardamenti di Hanoi, hanno anche capito che il governo non rappresenta i sentimenti del popolo italiano.

I vietnamiti hanno molto interesse per le posizioni in gerarchie della Chiesa cattolica e per le posizioni del Pontefice. Certo essi non possono ignorare l'atteggiamento che le gerarchie cattoliche hanno avuto nel Vietnam: l'appoggio dato ai coloni, a Dien, e poi ai regimi dittatoriali che sono successi.

Essi non possono ignorare tutti questi episodi e le recenti dichiarazioni di Spellman che proprio durante la tregua di Natale ha esaltato il bellicosismo americano.

OTTOLENGHI (ag. Italia) — Vorrei sapere qualche cosa sulla vostra sosta a Pechino.

GALLUZZI — La sosta a Pechino è un obiettivo di un successo finale.

BERLINGUER — Circa l'autonomia e il carattere rappresentativo del FNL, che lei stesso riconosce, vorrei aggiungere solo che il fatto stesso che gli americani, per colpire quelli che ci chiamano i viet cong conducano operazioni di vero e proprio genocidio, dimostra che esiste una tale fusione fra le forze armate del Fronte di liberazione e il popolo vietnamita che gli americani non hanno altro mezzo per uccidere un partigiano che quello di uccidere dieci, cento e qualche volta mille abitanti indifesi. Sul piano politico, ricordo poi che nelle recenti interviste del rappresentante del FNL ad Hanoi si è sottolineata l'autonomia del FNL ma è ridordata la differenza tra il programma sociale e politico del FNL e la struttura sociale del Nord vietnamita del Nord, nel quadro della commissione di aspettativa diverso. Nel Nord Vietnam vi sono undici vescovi di cui nove riconosciuti dallo Stato e due non riconosciuti. Tuttavia anche a questi due non viene contestato il diritto di ordinare dei sacerdoti. Ma l'atteggiamento generale dell'episcopato del Nord vietnamita è diverso. In questo gruppo vi sono anche alcuni sacerdoti che aderiscono, piuttosto che alla gerarchia cattolica, ai membri della Assemblea nazionale e di altri istituti di importanza nella società della RDV. Vi è poi l'Episcopato che ha un atteggiamento diverso. Nel Nord Vietnam vi sono undici vescovi di cui nove riconosciuti dallo Stato e due non riconosciuti. Tuttavia anche a questi due non viene contestato il diritto di ordinare dei sacerdoti. Ma l'atteggiamento generale dell'episcopato del Nord vietnamita è diverso. In questo gruppo vi sono anche alcuni sacerdoti che aderiscono, piuttosto che alla gerarchia cattolica, ai membri della Assemblea nazionale e di altri istituti di importanza nella società della RDV. Vi è poi l'Episcopato che ha un atteggiamento diverso. Nel Nord Vietnam vi sono undici vescovi di cui nove riconosciuti dallo Stato e due non riconosciuti. Tuttavia anche a questi due non viene contestato il diritto di ordinare dei sacerdoti. Ma l'atteggiamento generale dell'episcopato del Nord vietnamita è diverso. In questo gruppo vi sono anche alcuni sacerdoti che aderiscono, piuttosto che alla gerarchia cattolica, ai membri della Assemblea nazionale e di altri istituti di importanza nella società della RDV. Vi è poi l'Episcopato che ha un atteggiamento diverso. Nel Nord Vietnam vi sono undici vescovi di cui nove riconosciuti dallo Stato e due non riconosciuti. Tuttavia anche a questi due non viene contestato il diritto di ordinare dei sacerdoti. Ma l'atteggiamento generale dell'episcopato del Nord vietnamita è diverso. In questo gruppo vi sono anche alcuni sacerdoti che aderiscono, piuttosto che alla gerarchia cattolica, ai membri della Assemblea nazionale e di altri istituti di importanza nella società della RDV. Vi è poi l'Episcopato che ha un atteggiamento diverso. Nel Nord Vietnam vi sono undici vescovi di cui nove riconosciuti dallo Stato e due non riconosciuti. Tuttavia anche a questi due non viene contestato il diritto di ordinare dei sacerdoti. Ma l'atteggiamento generale dell'episcopato del Nord vietnamita è diverso. In questo gruppo vi sono anche alcuni sacerdoti che aderiscono, piuttosto che alla gerarchia cattolica, ai membri della Assemblea nazionale e di altri istituti di importanza nella società della RDV. Vi è poi l'Episcopato che ha un atteggiamento diverso. Nel Nord Vietnam vi sono undici vescovi di cui nove riconosciuti dallo Stato e due non riconosciuti. Tuttavia anche a questi due non viene contestato il diritto di ordinare dei sacerdoti. Ma l'atteggiamento generale dell'episcopato del Nord vietnamita è diverso. In questo gruppo vi sono anche alcuni sacerdoti che aderiscono, piuttosto che alla gerarchia cattolica, ai membri della Assemblea nazionale e di altri istituti di importanza nella società della RDV. Vi è poi l'Episcopato che ha un atteggiamento diverso. Nel Nord Vietnam vi sono undici vescovi di cui nove riconosciuti dallo Stato e due non riconosciuti. Tuttavia anche a questi due non viene contestato il diritto di ordinare dei sacerdoti. Ma l'atteggiamento generale dell'episcopato del Nord vietnamita è diverso. In questo gruppo vi sono anche alcuni sacerdoti che aderiscono, piuttosto che alla gerarchia cattolica, ai membri della Assemblea nazionale e di altri istituti di importanza nella società della RDV. Vi è poi l'Episcopato che ha un atteggiamento diverso. Nel Nord Vietnam vi sono undici vescovi di cui nove riconosciuti dallo Stato e due non riconosciuti. Tuttavia anche a questi due non viene contestato il diritto di ordinare dei sacerdoti. Ma l'atteggiamento generale dell'episcopato del Nord vietnamita è diverso. In questo gruppo vi sono anche alcuni sacerdoti che aderiscono, piuttosto che alla gerarchia cattolica, ai membri della Assemblea nazionale e di altri istituti di importanza nella società della RDV. Vi è poi l'Episcopato che ha un atteggiamento diverso. Nel Nord Vietnam vi sono undici vescovi di cui nove riconosciuti dallo Stato e due non riconosciuti. Tuttavia anche a questi due non viene contestato il diritto di ordinare dei sacerdoti. Ma l'atteggiamento generale dell'episcopato del Nord vietnamita è diverso. In questo gruppo vi sono anche alcuni sacerdoti che aderiscono, piuttosto che alla gerarchia cattolica, ai membri della Assemblea nazionale e di altri istituti di importanza nella società della RDV. Vi è poi l'Episcopato che ha un atteggiamento diverso. Nel Nord Vietnam vi sono undici vescovi di cui nove riconosciuti dallo Stato e due non riconosciuti. Tuttavia anche a questi due non viene contestato il diritto di ordinare dei sacerdoti. Ma l'atteggiamento generale dell'episcopato del Nord vietnamita è diverso. In questo gruppo vi sono anche alcuni sacerdoti che aderiscono, piuttosto che alla gerarchia cattolica, ai membri della Assemblea nazionale e di altri istituti di importanza nella società della RDV. Vi è poi l'Episcopato che ha un atteggiamento diverso. Nel Nord Vietnam vi sono undici vescovi di cui nove riconosciuti dallo Stato e due non riconosciuti. Tuttavia anche a questi due non viene contestato il diritto di ordinare dei sacerdoti. Ma l'atteggiamento generale dell'episcopato del Nord vietnamita è diverso. In questo gruppo vi sono anche alcuni sacerdoti che aderiscono, piuttosto che alla gerarchia cattolica, ai membri della Assemblea nazionale e di altri istituti di importanza nella società della RDV. Vi è poi l'Episcopato che ha un atteggiamento diverso. Nel Nord Vietnam vi sono undici vescovi di cui nove riconosciuti dallo Stato e due non riconosciuti. Tuttavia anche a questi due non viene contestato il diritto di ordinare dei sacerdoti. Ma l'atteggiamento generale dell'episcopato del Nord vietnamita è diverso. In questo gruppo vi sono

Duro attacco del capo della MPA

# Jack Valenti polemizza con Antonioni



Il massimo rappresentante di Hollywood rimprovera pesantemente al regista italiano di non aver voluto tagliare «Blow-up».

**NEW YORK, 18** — Io non credo che qualunque cosa venga messa in un film da un regista di qualità sia sacrosanta», ha detto oggi, in un'intervista a *Variety*, Jack Valenti, a proposito del rifiuto del sigillo di approvazione del Motion Picture Association — l'associazione dei produttori americani, della quale lo stesso Valenti è presidente — al film *Blow-up* di Michelangelo Antonioni.

Come è noto, Antonioni ha rifiutato di apportare qualsiasi taglio al suo film, che negli Stati Uniti viene proiettato, senza «sigillo d'approvazione», nella versione originale inglese. «Dissi la stessa cosa a Jack Warner quando gli chiedemmo di tagliare certe scene di *Chi ha paura di Virginia Woolf?*», ha continuato Valenti — e lui non ebbe nessuna difficoltà ad accederle alle nostre richieste».

Valenti ha ricordato che il «Codice» della M.P.A., in base al quale viene giudicata l'accettabilità delle varie parti di un film dal punto di vista del buon costume, è stato recentemente liberalizzato, in modo da permettere una libertà d'espressione «enormemente superiore» rispetto al passato. «Tuttavia, l'ufficio che amministra il Codice non si può permettere di lasciar scivolare dentro a un film certe cose, solamente perché l'autore è un regista noto come Antonioni. Altrimenti, verrebbe assediato il giorno dopo da persone che direbbero: «Forse io non sono tanto famoso quanto Antonioni; ma questo non significa che io non sia altrettanto bravo, e chi siete voi per dire che questo non è vero?».

La dichiarazione anti-Antonioni del capo dell'industria cinematografica hollywoodiana è destinata a raffreddare alquanto gli entusiasmi di coloro i quali avevano salutato, come indice di una «scelta» poco meno che storica, l'assunzione di Jack Valenti alla sua alta carica. Anche i gesti positivi di cui si sono attribuiti — tra difesa di Chi ha paura di Virginia Woolf? dinanzi all'offensiva dei benpensanti americani, e la concessione del «sigillo» per l'esportazione (ero visto di censura, quantunque assegnato da organi non statali) a L'uomo dei bancai dei pugni di Sidney Lumet — devono essere presumibilmente menzionati. Intanto, è lo stesso Valenti a farci sapere che Virginia Woolf ha subito tagli, prima di essere imposta nel circuito nazionale, e sugli schermi stranieri, con il «sigillo» della MPA. Né può sfuggire il fatto che il film di Mike Nichols è, comunque, un prodotto di Hollywood, mentre non lo è Blow up; che, sebbene finanziato da Carlo Ponti (il quale dispone di capitali provenienti da oltre oceano) e distribuito dalla Metro, è pur sempre l'opera di un autore italiano, e realizzata integralmente in Gran Bretagna.

L'attacco di Valenti appare tuttavia più grave in quanto Blow up ha registrato accoglienze molto favorevoli da parte della maggioranza dei critici statunitensi (che lo hanno incluso fra i migliori film dell'anno) e anche, sinora, da parte del pubblico. Del resto, è possibile che il presidente della MPA abbia colto questa occasione per dare una battuta d'arresto a quel processo di «liberalizzazione», che, pur essendo di proporzioni meno grandiose di quanto si vorrebbe far credere, ha contribuito fra l'altro a preparare il terreno diplomatico alla missione compiuta dallo stesso Valenti, durante il '66, nel vecchio continente e specificamente in Italia, con lo scopo (raggiunto in larga misura) di rinsaldare i legami — a senso unico — fra la produzione e distribuzione cinematografica nell'Europa occidentale e la strappante industria hollywoodiana.

## Bocciato «A mosca cieca» in censura

La censura si è rifatta vi  
va bocciano il film di Romano Scavolini *A mosca cieca*, che fu presentato ufficialmente alla Mostra del nuovo cinema di Positano, nel giugno 1966, suscitando in quella occasione l'interesse della critica internazionale e del pubblico. Il rifiuto del nul  
la osta per la proiezione del film è stato motivato, dalla III Commissione, «di revisione», con la presenza di numerose sequenze dei due amanti nudi a letto ed in altre situazioni, in atteggiamenti lascivi, che si ritengono non contrari al buon costume. Chiumque abbio visto *A mosca cieca* può rendersi ben conto di quanto l'argomento sia pretestuoso: opera prettamente sperimentale, quella di Sca volumi (un giovane regista al suo esordio nel lungometraggio) si esprime in un linguaggio ellittico, frantumato, che di per sé esclude induci o compiacimenti del genere di quelli denunciati dai censori. Piuttosto, è probabile che il sentimento di frustrazione, di rabbia, di rivolta, impetuosa, attribuito dall'autore al suo personaggio (l'attore Carlo Cecchi), l'opposizione ben ch'è sterile fra il protagonista e il nostro mondo di oggi, insomma la tematica «di protesta» del film urtino lo spirito, tradizionalmente ottuso e retrivo, di coloro che una legge anacronistica, e ormai avversata da quasi tutti, pone a difesa della «morale corrente».

Non contenti, comunque, del bocciato della censura, sette deputati dc, capeggiati dal solo inconfondibile Greggi, hanno rivolto un'interruzione al presidente del Consiglio (nientemeno) e al ministro dello Spettacolo, nella quale hanno proprie le dichiarazioni pronunciate dal Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, che «ha deplorato il dilagare della pornografia cinematografica e i danni che i film in programmazione arrecano ai giovani: ha rilevato che la censura favorisce invece di ostacolare, la pornografia cinematografica; ed ha proposto che le Commissioni di censura non comprendano mai giurati, ma siano formate da giudici popolari».

## Alfredo Bini in Marocco per «Edipo re»

Alfredo Bini si recherà nei prossimi giorni in Marocco per scegliere definitivamente i luoghi dove verrà girato *Edipo re*, il nuovo film di Pier Paolo Pasolini che costituirà il secondo esperimento col colore dello scrittore-regista, dopo quello di *La ricotta* nel film *Ropopap*. Infatti, «a troupe di 150 persone, di cui 100 marocchini», si è già iniziata la lavorazione delle registrazioni delle tre scene che verranno trasmesse in televisione con un giorno di ritardo, le nazionali dell'America Latina e gli Stati Uniti.

Decine di radioelettronisti seguiranno direttamente da Sana'a la rassegna condannandone le varie forme di ignoranza e ignoranza, come la prima, la più matta, la località vicina di Taza e Hordighiera. Si conta che Sana'a, una cittadina di poco più di cinquantamila abitanti, nelle giornate del Festival ospiterà 150 mila persone.

Nella foto: una delle protagoniste del prossimo Festival, Ornella Vanoni, si rimpicciolla in questi giorni sulle nevi di Corinaldo.

## Premi di qualità a Rosi, Visconti e Montaldo

L'apposita Commissione prevista dalla nuova legge sulla cinematografia ha scelto per la sezione degli attestati di qualità e dei conseguenti premi di 40 milioni, sui cinque film in concorso per il primo semestre 1965, i seguenti lungometraggi: *Il mostro della collina* di Francesco Rosi, *Vaghe stelle dell'Orsa...* di Luciano Visconti, *Una bella grinta* di Giuliano Montaldo.

## UNO SPETTACOLO PRESENTATO DA DARIO FO

# Riti e miti del piccolo borghese

La regia ha dato alla «Passeggiata della domenica» di Georges Michel una forza aggressiva non mediata da oscure allusività

Dalla nostra redazione

MILANO, 18

Davvero le vie del teatro sono infinite. Per farne del nuovo, di contestazione, di polemica, d'avanguardia, insomma, volontieri giovani scrivono testi densi di accuse, ma quasi incomprensibili: che vorrebbero fare la rivoluzione sulla scena, e riescono si e no a rivolgersi a uno sparsissimo gruppo di intenditori. Giornalisti, attori e registi in ventanosì mettono nuovissimi di recitazioni e di messinscenazioni, e di messinscenazioni di singoli, le grandi vicende collettive: una delle quali era, al tempo in cui Michel scrisse il testo, la guerra d'Algeria. La passeggiate del domenica si svolge, infatti, per le vie di una città francese, mentre terroristi dell'OAS eseguono attentati, uccidono a tradimento, torturano.

Torniamo a Fo. Giustamente egli ha allontanato la vicenda dal momento in cui l'aveva ambientata l'autore, e l'ha privata di qualsiasi caratteristica nazionale. Anche la passeggiate più che il rito domenicale che, come dice Sartre, diventa un mito, è qui, nel suo spettacolo, il più fornito di barriere: che il piccolo borghese ha a disposizione per restare tale, nel suo beatissimo, incisivo immobilismo; la barriera dei luoghi comuni. Nel testo di Michel, pur scandalo e forte, come dice Sartre, è tuttavia al fondo una corrente di malinconia, e saremmo vi tende a diventare pensoso, diremmo filosofo, anche se scatenato in un linguaggio brillante, pieno di ripetizioni, accostamenti, immagini umoristiche, tant'è che Sartre ha appunto afferrato e valorizzato questo aspetto della commedia, dove si affronterebbero, secondo lui e questo ne sarebbe il tema di fondo, la standardizzazione ripetizione di idee, gesti, sentimenti, codificati nel luogo comune, e la storia. Va detto che per storia si intende ciò che sovrasta il miserando «parti

linguaggio e della struttura abbastanza abituale, persino, di canzoni pure, nel repertorio del boulevard. Nonno e nonna, padre e madre e figlio (un ragazzetto adolescente), esco da domenica mattina per celebrare il gran rito della lunga passeggiata: i loro discorsi, i loro incontri, gli incidenti che capitano, (piuma una pallottola vagante uccide il nonno; è una casa crolla e ci muore sotto la nonna), tutto passa davanti alla famiglia, come se non fosse vero perché essa si difende dalla realtà con la più formidabile barriera che il piccolo borghese ha a disposizione per restare tale, nel suo beatissimo, incisivo immobilismo; la barriera dei luoghi comuni. Il testo di Michel, pur scandalo e forte, come dice Sartre, è tuttavia al fondo una corrente di malinconia, e saremmo vi tende a diventare pensoso, diremmo filosofo, anche se scatenato in un linguaggio brillante, pieno di ripetizioni, accostamenti, immagini umoristiche, tant'è che Sartre ha appunto afferrato e valorizzato questo aspetto della commedia, dove si affronterebbero, secondo lui e questo ne sarebbe il tema di fondo, la standardizzazione ripetizione di idee, gesti, sentimenti, codificati nel luogo comune, e la storia. Va detto che per storia si intende ciò che sovrasta il miserando «parti

linguaggio e della struttura abbastanza abituale, persino, di canzoni pure, nel repertorio del boulevard. Nonno e nonna, padre e madre e figlio (un ragazzetto adolescente), esco da domenica mattina per celebrare il gran rito della lunga passeggiata: i loro discorsi, i loro incontri, gli incidenti che capitano, (piuma una pallottola vagante uccide il nonno; è una casa crolla e ci muore sotto la nonna), tutto passa davanti alla famiglia, come se non fosse vero perché essa si difende dalla realtà con la più formidabile barriera che il piccolo borghese ha a disposizione per restare tale, nel suo beatissimo, incisivo immobilismo; la barriera dei luoghi comuni. Il testo di Michel, pur scandalo e forte, come dice Sartre, è tuttavia al fondo una corrente di malinconia, e saremmo vi tende a diventare pensoso, diremmo filosofo, anche se scatenato in un linguaggio brillante, pieno di ripetizioni, accostamenti, immagini umoristiche, tant'è che Sartre ha appunto afferrato e valorizzato questo aspetto della commedia, dove si affronterebbero, secondo lui e questo ne sarebbe il tema di fondo, la standardizzazione ripetizione di idee, gesti, sentimenti, codificati nel luogo comune, e la storia. Va detto che per storia si intende ciò che sovrasta il miserando «parti

linguaggio e della struttura abbastanza abituale, persino, di canzoni pure, nel repertorio del boulevard. Nonno e nonna, padre e madre e figlio (un ragazzetto adolescente), esco da domenica mattina per celebrare il gran rito della lunga passeggiata: i loro discorsi, i loro incontri, gli incidenti che capitano, (piuma una pallottola vagante uccide il nonno; è una casa crolla e ci muore sotto la nonna), tutto passa davanti alla famiglia, come se non fosse vero perché essa si difende dalla realtà con la più formidabile barriera che il piccolo borghese ha a disposizione per restare tale, nel suo beatissimo, incisivo immobilismo; la barriera dei luoghi comuni. Il testo di Michel, pur scandalo e forte, come dice Sartre, è tuttavia al fondo una corrente di malinconia, e saremmo vi tende a diventare pensoso, diremmo filosofo, anche se scatenato in un linguaggio brillante, pieno di ripetizioni, accostamenti, immagini umoristiche, tant'è che Sartre ha appunto afferrato e valorizzato questo aspetto della commedia, dove si affronterebbero, secondo lui e questo ne sarebbe il tema di fondo, la standardizzazione ripetizione di idee, gesti, sentimenti, codificati nel luogo comune, e la storia. Va detto che per storia si intende ciò che sovrasta il miserando «parti

linguaggio e della struttura abbastanza abituale, persino, di canzoni pure, nel repertorio del boulevard. Nonno e nonna, padre e madre e figlio (un ragazzetto adolescente), esco da domenica mattina per celebrare il gran rito della lunga passeggiata: i loro discorsi, i loro incontri, gli incidenti che capitano, (piuma una pallottola vagante uccide il nonno; è una casa crolla e ci muore sotto la nonna), tutto passa davanti alla famiglia, come se non fosse vero perché essa si difende dalla realtà con la più formidabile barriera che il piccolo borghese ha a disposizione per restare tale, nel suo beatissimo, incisivo immobilismo; la barriera dei luoghi comuni. Il testo di Michel, pur scandalo e forte, come dice Sartre, è tuttavia al fondo una corrente di malinconia, e saremmo vi tende a diventare pensoso, diremmo filosofo, anche se scatenato in un linguaggio brillante, pieno di ripetizioni, accostamenti, immagini umoristiche, tant'è che Sartre ha appunto afferrato e valorizzato questo aspetto della commedia, dove si affronterebbero, secondo lui e questo ne sarebbe il tema di fondo, la standardizzazione ripetizione di idee, gesti, sentimenti, codificati nel luogo comune, e la storia. Va detto che per storia si intende ciò che sovrasta il miserando «parti

linguaggio e della struttura abbastanza abituale, persino, di canzoni pure, nel repertorio del boulevard. Nonno e nonna, padre e madre e figlio (un ragazzetto adolescente), esco da domenica mattina per celebrare il gran rito della lunga passeggiata: i loro discorsi, i loro incontri, gli incidenti che capitano, (piuma una pallottola vagante uccide il nonno; è una casa crolla e ci muore sotto la nonna), tutto passa davanti alla famiglia, come se non fosse vero perché essa si difende dalla realtà con la più formidabile barriera che il piccolo borghese ha a disposizione per restare tale, nel suo beatissimo, incisivo immobilismo; la barriera dei luoghi comuni. Il testo di Michel, pur scandalo e forte, come dice Sartre, è tuttavia al fondo una corrente di malinconia, e saremmo vi tende a diventare pensoso, diremmo filosofo, anche se scatenato in un linguaggio brillante, pieno di ripetizioni, accostamenti, immagini umoristiche, tant'è che Sartre ha appunto afferrato e valorizzato questo aspetto della commedia, dove si affronterebbero, secondo lui e questo ne sarebbe il tema di fondo, la standardizzazione ripetizione di idee, gesti, sentimenti, codificati nel luogo comune, e la storia. Va detto che per storia si intende ciò che sovrasta il miserando «parti

linguaggio e della struttura abbastanza abituale, persino, di canzoni pure, nel repertorio del boulevard. Nonno e nonna, padre e madre e figlio (un ragazzetto adolescente), esco da domenica mattina per celebrare il gran rito della lunga passeggiata: i loro discorsi, i loro incontri, gli incidenti che capitano, (piuma una pallottola vagante uccide il nonno; è una casa crolla e ci muore sotto la nonna), tutto passa davanti alla famiglia, come se non fosse vero perché essa si difende dalla realtà con la più formidabile barriera che il piccolo borghese ha a disposizione per restare tale, nel suo beatissimo, incisivo immobilismo; la barriera dei luoghi comuni. Il testo di Michel, pur scandalo e forte, come dice Sartre, è tuttavia al fondo una corrente di malinconia, e saremmo vi tende a diventare pensoso, diremmo filosofo, anche se scatenato in un linguaggio brillante, pieno di ripetizioni, accostamenti, immagini umoristiche, tant'è che Sartre ha appunto afferrato e valorizzato questo aspetto della commedia, dove si affronterebbero, secondo lui e questo ne sarebbe il tema di fondo, la standardizzazione ripetizione di idee, gesti, sentimenti, codificati nel luogo comune, e la storia. Va detto che per storia si intende ciò che sovrasta il miserando «parti

linguaggio e della struttura abbastanza abituale, persino, di canzoni pure, nel repertorio del boulevard. Nonno e nonna, padre e madre e figlio (un ragazzetto adolescente), esco da domenica mattina per celebrare il gran rito della lunga passeggiata: i loro discorsi, i loro incontri, gli incidenti che capitano, (piuma una pallottola vagante uccide il nonno; è una casa crolla e ci muore sotto la nonna), tutto passa davanti alla famiglia, come se non fosse vero perché essa si difende dalla realtà con la più formidabile barriera che il piccolo borghese ha a disposizione per restare tale, nel suo beatissimo, incisivo immobilismo; la barriera dei luoghi comuni. Il testo di Michel, pur scandalo e forte, come dice Sartre, è tuttavia al fondo una corrente di malinconia, e saremmo vi tende a diventare pensoso, diremmo filosofo, anche se scatenato in un linguaggio brillante, pieno di ripetizioni, accostamenti, immagini umoristiche, tant'è che Sartre ha appunto afferrato e valorizzato questo aspetto della commedia, dove si affronterebbero, secondo lui e questo ne sarebbe il tema di fondo, la standardizzazione ripetizione di idee, gesti, sentimenti, codificati nel luogo comune, e la storia. Va detto che per storia si intende ciò che sovrasta il miserando «parti

linguaggio e della struttura abbastanza abituale, persino, di canzoni pure, nel repertorio del boulevard. Nonno e nonna, padre e madre e figlio (un ragazzetto adolescente), esco da domenica mattina per celebrare il gran rito della lunga passeggiata: i loro discorsi, i loro incontri, gli incidenti che capitano, (piuma una pallottola vagante uccide il nonno; è una casa crolla e ci muore sotto la nonna), tutto passa davanti alla famiglia, come se non fosse vero perché essa si difende dalla realtà con la più formidabile barriera che il piccolo borghese ha a disposizione per restare tale, nel suo beatissimo, incisivo immobilismo; la barriera dei luoghi comuni. Il testo di Michel, pur scandalo e forte, come dice Sartre, è tuttavia al fondo una corrente di malinconia, e saremmo vi tende a diventare pensoso, diremmo filosofo, anche se scatenato in un linguaggio brillante, pieno di ripetizioni, accostamenti, immagini umoristiche, tant'è che Sartre ha appunto afferrato e valorizzato questo aspetto della commedia, dove si affronterebbero, secondo lui e questo ne sarebbe il tema di fondo, la standardizzazione ripetizione di idee, gesti, sentimenti, codificati nel luogo comune, e la storia. Va detto che per storia si intende ciò che sovrasta il miserando «parti

linguaggio e della struttura abbastanza abituale, persino, di canzoni pure, nel repertorio del boulevard. Nonno e nonna, padre e madre e figlio (un ragazzetto adolescente), esco da domenica mattina per celebrare il gran rito della lunga passeggiata: i loro discorsi, i loro incontri, gli incidenti che capitano, (piuma una pallottola vagante uccide il nonno; è una casa crolla e ci muore sotto la nonna), tutto passa davanti alla famiglia, come se non fosse vero perché essa si difende dalla realtà con la più formidabile barriera che il piccolo borghese ha a disposizione per restare tale, nel suo beatissimo, incisivo immobilismo; la barriera dei luoghi comuni. Il testo di Michel, pur scandalo e forte, come dice Sartre, è tuttavia al fondo una corrente di malinconia, e saremmo vi tende a diventare pensoso, diremmo filosofo, anche se scatenato in un linguaggio brillante, pieno di ripetizioni, accostamenti, immagini umoristiche, tant'è che Sartre ha appunto afferrato e valorizzato questo aspetto della commedia, dove si affronterebbero, secondo lui e questo ne sarebbe il tema di fondo, la standardizzazione ripetizione di idee, gesti, sentimenti, codificati nel luogo comune, e la storia. Va detto che per storia si intende ciò che sovrasta il miserando «parti

linguaggio e della struttura abbastanza abituale, persino, di canzoni pure, nel repertorio del boulevard. Nonno e nonna, padre e madre e figlio (un ragazzetto adolescente), esco da domenica mattina per celebrare il gran rito della lunga passeggiata: i loro discorsi, i loro incontri, gli incidenti che capitano, (piuma una pallottola vagante uccide il nonno; è una casa crolla e ci muore sotto la nonna), tutto passa davanti alla famiglia, come se non fosse vero perché essa si difende dalla realtà con la più formidabile barriera che il piccolo borghese ha a disposizione per restare tale, nel suo beatissimo, incisivo immobilismo; la barriera dei luoghi comuni. Il testo di Michel, pur scandalo e forte, come dice Sartre, è tuttavia al fondo una corrente di malinconia, e saremmo vi tende a diventare pensoso, diremmo filosofo, anche se scatenato in un linguaggio brillante, pieno di ripetizioni, accostamenti, immagini umoristiche, tant'è che Sartre ha appunto afferrato e valorizzato questo aspetto della commedia, dove si affronterebbero, secondo lui e questo ne sarebbe il tema di fondo, la standardizzazione ripetizione di idee, gesti, sentimenti, codificati nel luogo comune, e la storia. Va detto che per storia si intende ciò che sovrasta il miserando «parti

linguaggio e della struttura abbastanza abituale, persino, di canzoni pure, nel repertorio del boulevard. Nonno e nonna, padre e madre e figlio (un ragazzetto adolescente), esco da domenica mattina per celebrare il gran r

Stasera sul ring di Bologna

# Manfred Graus mancino facile per Benvenuti

**Battuto Galli  
di misura**

**Stasera Nino Benvenuti salirà sul ring di Bologna per incontrare, sulla distanza delle dieci riprese, il tedesco Manfred Graus.** Lo scontro s'annuncia per Nini più come un match di allenamento che come un vero e proprio combattimento. Il trentina, che da Bologna ha già prenotato il biglietto per New York, dove si almeno per ora, non ha protetto e si era aggiudicato una larga margine di punti nel primo round e poi a causa di una ferita all'arcata sopraccigliare ha dovuto rinunciare. «Adesso», ha comunque deciso di continuare. Proletti e Galli hanno perduto il match anche perché nell'ultimo round aveva messo più volte in difficoltà il suo avversario. Fin qui le parole di Proletti. «Non è un punto di partenza», dice in cui Meany, se si aggiudicava la vittoria basti dire che nel cinturino dell'arbitro, il sig. Jim McGehee di Belfast, erano segnati al momento del combattimento 49 punti a 1/2 a favore di Meany e 49 punti per Galli.

**Stasera Nino Benvenuti salirà sul ring di Bologna per incontrare, sulla distanza delle dieci riprese, il tedesco Manfred Graus.** Lo scontro s'annuncia per Nini più come un match di allenamento che come un vero e proprio combattimento. Il trentina, che da Bologna ha già prenotato il biglietto per New York, dove si almeno per ora, non ha protetto e si era aggiudicato una larga margine di punti nel primo round e poi a causa di una ferita all'arcata sopraccigliare ha dovuto rinunciare. «Adesso», ha comunque deciso di continuare. Proletti e Galli hanno perduto il match anche perché nell'ultimo round aveva messo più volte in difficoltà il suo avversario. Fin qui le parole di Proletti. «Non è un punto di partenza», dice in cui Meany, se si aggiudicava la vittoria basti dire che nel cinturino dell'arbitro, il sig. Jim McGehee di Belfast, erano segnati al momento del combattimento 49 punti a 1/2 a favore di Meany e 49 punti per Galli.

**Alla «Cinque Mulini»**

# Clarke Dutov e Sukharkov ad Olona



Dutov e Sukharkov, i due campionatori sovietici che prendono parte domenica alla campestre internazionale dei «Cinque Mulini» di Olona.

Questi Ron Clarke, la sua partecipazione alla gara rappresenta un grande successo degli infaticabili organizzatori della U.S. di Vittore Olona; come del resto lo furono nel passato le presenze di Jazy, Mills, Turner, Pearcy, Vazio, Aguilar, Ameur, Ivanov, Kostyuk, Kostyuk, limitandoci a pescare nelle ultime edizioni e fra i primi arrivati). Naturalmente il campo dei partecipanti — oltre ai due sovietici, all'australiano, e ad altri numerosi stranieri a cominciare dall'inglese Vassilieff, e dall'australiano Alan Simpson (quarto ai campionati europei di Budapest nella corsa dei 1.500 metri) comprendrà i migliori atleti italiani.

Così l'edizione 1967 della gara di cross-country internazionale «Cinque Mulini» può già essere certa del successo.

**p. s.****Tenterà il record dell'ora**

# ANQUETIL: No al Tour

## Lettera di minaccia alla Lega Calcio

**MILANO, 18.**

Jacques Anquetil non correrà il prossimo Giro di Francia: l'ha annunciato il corridore appena informato dell'accordo raggiunto fra gli organizzatori del Tour, i costruttori e i responsabili delle compagnie spodesta in linea con le partecipazioni delle squadre nazionali.

Disputerà il Giro d'Italia e poi tenterà il primato dell'ora a Vélo-drome Viareggio di Milano — ha detto Anquetil — sarà il mio ultimo Giro d'una vita, non prenderò più il Tour.

Una delle persone più interessanti e più limpidi dell'atletica mondiale, «Corro per divertirmi e mi diverto correndo» è solito dire ai colleghi d'ufficio: Ron Clarke fa il contabile, nei ritagli di tempo fra ufficio e sport si trasforma in commesso viaggiante.

Nato l'11 febbraio 1937 a Melbourne (è alto 1,83 per kg. 74) Ronald W. Clarke, che non fu secondo i suoi reali meriti ai Giochi Olimpici di Roma, è uno dei più accaniti collezionisti di record del Tour. Che non si trovi detentore nel 1965 di ben sette records mondiali, ed esattamente del record sulle 3 miglia (12,52'4), di quello dei 10 mila metri (32'25"8), dei 6 mila metri (28'47") e dei 10 mila metri (27'39"4), delle 10 miglia (47'12"8) dei 20 km. (59'22"8) e dell'ora con km. 20,231. Alla chiusura della stagione atletica 1965 Ron Clarke era ancora in possesso del sesto record mondiale delle 5.000 metri (13'16"6), del record sulle 5 miglia (12'52"4), di quello dei 10 mila metri (tempo più sopra riportato), dei limiti mondiali dei 20 km. e delle 10 miglia. In più Ron Clarke è tutt'ora capofila mondiale delle gare sulle distanze inglesi delle 3 miglia (12'50"4),

secondo dei marce, e ha rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele Gemignani, Anquetil avrebbe preso parte al Giro di Francia soltanto se non fosse stato raggiunto l'accordo fra gli organizzatori del Tour e la maggiore parte delle squadre ciclistiche. L'ostacolo costituito dalla formula delle «squadre nazionali al Tour» è stato superato oggi nel corso di un incontro fra le due parti, i responsabili delle società e i rispettivi dirigenti, che hanno rivotato le loro riserve.

Non è stato detto, neppure dal tutto arbitrario l'accordo. Basti pensare che Ron Clarke era detentore nel 1965 di ben sette records mondiali, ed esattamente del record sulle 3 miglia (12,52'4), di quello dei 10 mila metri (tempo più sopra riportato), dei limiti mondiali dei 20 km. e delle 10 miglia. In più Ron Clarke è tutt'ora capofila mondiale delle gare sulle distanze inglesi delle 3 miglia (12'50"4),

secondo dei marce, e ha rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele Gemignani, Anquetil avrebbe preso parte al Giro di Francia soltanto se non fosse stato raggiunto l'accordo fra gli organizzatori del Tour e la maggiore parte delle squadre ciclistiche. L'ostacolo costituito dalla formula delle «squadre nazionali al Tour» è stato superato oggi nel corso di un incontro fra le due parti, i responsabili delle società e i rispettivi

dirigenti, che hanno rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele Gemignani, Anquetil avrebbe preso parte al Giro di Francia soltanto se non fosse stato raggiunto l'accordo fra gli organizzatori del Tour e la maggiore parte delle squadre ciclistiche. L'ostacolo costituito dalla formula delle «squadre nazionali al Tour» è stato superato oggi nel corso di un incontro fra le due parti, i responsabili delle società e i rispettivi

dirigenti, che hanno rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele Gemignani, Anquetil avrebbe preso parte al Giro di Francia soltanto se non fosse stato raggiunto l'accordo fra gli organizzatori del Tour e la maggiore parte delle squadre ciclistiche. L'ostacolo costituito dalla formula delle «squadre nazionali al Tour» è stato superato oggi nel corso di un incontro fra le due parti, i responsabili delle società e i rispettivi

dirigenti, che hanno rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele Gemignani, Anquetil avrebbe preso parte al Giro di Francia soltanto se non fosse stato raggiunto l'accordo fra gli organizzatori del Tour e la maggiore parte delle squadre ciclistiche. L'ostacolo costituito dalla formula delle «squadre nazionali al Tour» è stato superato oggi nel corso di un incontro fra le due parti, i responsabili delle società e i rispettivi

dirigenti, che hanno rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele Gemignani, Anquetil avrebbe preso parte al Giro di Francia soltanto se non fosse stato raggiunto l'accordo fra gli organizzatori del Tour e la maggiore parte delle squadre ciclistiche. L'ostacolo costituito dalla formula delle «squadre nazionali al Tour» è stato superato oggi nel corso di un incontro fra le due parti, i responsabili delle società e i rispettivi

dirigenti, che hanno rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele Gemignani, Anquetil avrebbe preso parte al Giro di Francia soltanto se non fosse stato raggiunto l'accordo fra gli organizzatori del Tour e la maggiore parte delle squadre ciclistiche. L'ostacolo costituito dalla formula delle «squadre nazionali al Tour» è stato superato oggi nel corso di un incontro fra le due parti, i responsabili delle società e i rispettivi

dirigenti, che hanno rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele Gemignani, Anquetil avrebbe preso parte al Giro di Francia soltanto se non fosse stato raggiunto l'accordo fra gli organizzatori del Tour e la maggiore parte delle squadre ciclistiche. L'ostacolo costituito dalla formula delle «squadre nazionali al Tour» è stato superato oggi nel corso di un incontro fra le due parti, i responsabili delle società e i rispettivi

dirigenti, che hanno rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele Gemignani, Anquetil avrebbe preso parte al Giro di Francia soltanto se non fosse stato raggiunto l'accordo fra gli organizzatori del Tour e la maggiore parte delle squadre ciclistiche. L'ostacolo costituito dalla formula delle «squadre nazionali al Tour» è stato superato oggi nel corso di un incontro fra le due parti, i responsabili delle società e i rispettivi

dirigenti, che hanno rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele Gemignani, Anquetil avrebbe preso parte al Giro di Francia soltanto se non fosse stato raggiunto l'accordo fra gli organizzatori del Tour e la maggiore parte delle squadre ciclistiche. L'ostacolo costituito dalla formula delle «squadre nazionali al Tour» è stato superato oggi nel corso di un incontro fra le due parti, i responsabili delle società e i rispettivi

dirigenti, che hanno rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele Gemignani, Anquetil avrebbe preso parte al Giro di Francia soltanto se non fosse stato raggiunto l'accordo fra gli organizzatori del Tour e la maggiore parte delle squadre ciclistiche. L'ostacolo costituito dalla formula delle «squadre nazionali al Tour» è stato superato oggi nel corso di un incontro fra le due parti, i responsabili delle società e i rispettivi

dirigenti, che hanno rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele Gemignani, Anquetil avrebbe preso parte al Giro di Francia soltanto se non fosse stato raggiunto l'accordo fra gli organizzatori del Tour e la maggiore parte delle squadre ciclistiche. L'ostacolo costituito dalla formula delle «squadre nazionali al Tour» è stato superato oggi nel corso di un incontro fra le due parti, i responsabili delle società e i rispettivi

dirigenti, che hanno rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele Gemignani, Anquetil avrebbe preso parte al Giro di Francia soltanto se non fosse stato raggiunto l'accordo fra gli organizzatori del Tour e la maggiore parte delle squadre ciclistiche. L'ostacolo costituito dalla formula delle «squadre nazionali al Tour» è stato superato oggi nel corso di un incontro fra le due parti, i responsabili delle società e i rispettivi

dirigenti, che hanno rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele Gemignani, Anquetil avrebbe preso parte al Giro di Francia soltanto se non fosse stato raggiunto l'accordo fra gli organizzatori del Tour e la maggiore parte delle squadre ciclistiche. L'ostacolo costituito dalla formula delle «squadre nazionali al Tour» è stato superato oggi nel corso di un incontro fra le due parti, i responsabili delle società e i rispettivi

dirigenti, che hanno rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele Gemignani, Anquetil avrebbe preso parte al Giro di Francia soltanto se non fosse stato raggiunto l'accordo fra gli organizzatori del Tour e la maggiore parte delle squadre ciclistiche. L'ostacolo costituito dalla formula delle «squadre nazionali al Tour» è stato superato oggi nel corso di un incontro fra le due parti, i responsabili delle società e i rispettivi

dirigenti, che hanno rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele Gemignani, Anquetil avrebbe preso parte al Giro di Francia soltanto se non fosse stato raggiunto l'accordo fra gli organizzatori del Tour e la maggiore parte delle squadre ciclistiche. L'ostacolo costituito dalla formula delle «squadre nazionali al Tour» è stato superato oggi nel corso di un incontro fra le due parti, i responsabili delle società e i rispettivi

dirigenti, che hanno rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele Gemignani, Anquetil avrebbe preso parte al Giro di Francia soltanto se non fosse stato raggiunto l'accordo fra gli organizzatori del Tour e la maggiore parte delle squadre ciclistiche. L'ostacolo costituito dalla formula delle «squadre nazionali al Tour» è stato superato oggi nel corso di un incontro fra le due parti, i responsabili delle società e i rispettivi

dirigenti, che hanno rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele Gemignani, Anquetil avrebbe preso parte al Giro di Francia soltanto se non fosse stato raggiunto l'accordo fra gli organizzatori del Tour e la maggiore parte delle squadre ciclistiche. L'ostacolo costituito dalla formula delle «squadre nazionali al Tour» è stato superato oggi nel corso di un incontro fra le due parti, i responsabili delle società e i rispettivi

dirigenti, che hanno rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele Gemignani, Anquetil avrebbe preso parte al Giro di Francia soltanto se non fosse stato raggiunto l'accordo fra gli organizzatori del Tour e la maggiore parte delle squadre ciclistiche. L'ostacolo costituito dalla formula delle «squadre nazionali al Tour» è stato superato oggi nel corso di un incontro fra le due parti, i responsabili delle società e i rispettivi

dirigenti, che hanno rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele Gemignani, Anquetil avrebbe preso parte al Giro di Francia soltanto se non fosse stato raggiunto l'accordo fra gli organizzatori del Tour e la maggiore parte delle squadre ciclistiche. L'ostacolo costituito dalla formula delle «squadre nazionali al Tour» è stato superato oggi nel corso di un incontro fra le due parti, i responsabili delle società e i rispettivi

dirigenti, che hanno rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele Gemignani, Anquetil avrebbe preso parte al Giro di Francia soltanto se non fosse stato raggiunto l'accordo fra gli organizzatori del Tour e la maggiore parte delle squadre ciclistiche. L'ostacolo costituito dalla formula delle «squadre nazionali al Tour» è stato superato oggi nel corso di un incontro fra le due parti, i responsabili delle società e i rispettivi

dirigenti, che hanno rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele Gemignani, Anquetil avrebbe preso parte al Giro di Francia soltanto se non fosse stato raggiunto l'accordo fra gli organizzatori del Tour e la maggiore parte delle squadre ciclistiche. L'ostacolo costituito dalla formula delle «squadre nazionali al Tour» è stato superato oggi nel corso di un incontro fra le due parti, i responsabili delle società e i rispettivi

dirigenti, che hanno rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele Gemignani, Anquetil avrebbe preso parte al Giro di Francia soltanto se non fosse stato raggiunto l'accordo fra gli organizzatori del Tour e la maggiore parte delle squadre ciclistiche. L'ostacolo costituito dalla formula delle «squadre nazionali al Tour» è stato superato oggi nel corso di un incontro fra le due parti, i responsabili delle società e i rispettivi

dirigenti, che hanno rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele Gemignani, Anquetil avrebbe preso parte al Giro di Francia soltanto se non fosse stato raggiunto l'accordo fra gli organizzatori del Tour e la maggiore parte delle squadre ciclistiche. L'ostacolo costituito dalla formula delle «squadre nazionali al Tour» è stato superato oggi nel corso di un incontro fra le due parti, i responsabili delle società e i rispettivi

dirigenti, che hanno rivotato le loro riserve.

Secondo ciò che aveva dichiarato due settimane fa il direttore sportivo della squadra di Anquetil, Raffaele



**Per distruggere in un enorme incendio ogni segno di vita**

# Inondata di napalm la Wilson guarda all'Europa «zona D» presso Saigon ma cede agli Stati Uniti

Continua la distruzione sistematica dei villaggi nel «triangolo di ferro». 103 incursioni sul Nord Vietnam: bombardamenti a soli 18 Km. da Hanoi. Manifestazioni ostili a Cao Ky al suo arrivo a Canberra.

SAIGON, 18.

Massicce formazioni di B-52 hanno oggi effettuato un bombardamento a tappeto sulla «zona D», adiacente al «triangolo di ferro» dove è tuttora in corso l'operazione nazista di distruzione totale dei villaggi. Ma non sono state sganciate bombe esplosive: sono state lanciate, invece, centinaia di tonnellate di bombe al napalm, per provocare un unico, gigantesco incendio che clinnasse qualsiasi segno di vita in quel la che gli americani indicano come una base di operazioni delle unità del FLN.

Condotta stavolta con i soli aerei, l'operazione è dunque analogia, nei scopi, a quella condotta, oltre che con gli aerei, anche con trentamila soldati nel «triangolo di ferro». Un ufficiale dell'aviazione USA ha tenuto a dichiarare che nel la zona D colpita oggi «non ci sono villaggi». La precisione era superflua poiché nel «triangolo di ferro», dove i villaggi c'erano, gli americani hanno provveduto ad eliminarli, radendoli al suolo.

Una parte di questa operazione, denominata «Cedar Falls», è già stata conclusa, e precisamente quella dedicata al la deportazione delle popolazioni. Le unità collaborazioniste alle quali ora in parte affidato questo sporco lavoro so no già state ritirate. Le truppe americane continuano invece l'opera di distruzione sistematica dei villaggi.

Finita l'operazione, la zona sarà dichiarata «zona di fuoco libero», nella quale qualsiasi essere vivente potrà essere abbattuto liberamente. Fino a stasera, gli americani annunciano di avere ucciso 495 persone, che esendo morte, vengono classificate come «guerrieri». La schiaccianame maggiordomia dei morti sono contadini.

Con l'operazione Cedar Falls gli americani si proponevano, come dissero ufficialmente, di eliminare «la base dalla quale partivano tutte le operazioni nei dintorni di Saigon e nella stessa Saigon». Le notizie odiene confermano che i massacri e le distruzioni da loro effettuati sono stati a questo punto, del tutto inutili: unità del FLN hanno compiuto proprio stanotte attacchi contro altrettanti punti situati nelle immediane vicinanze di Saigon, e persino tra il «triangolo di ferro» e la capitale. Gravi perdite sono state inoltre inflitte alla guarnigione collaborazionista di Due Long, 100 Km. a sud-ovest di Saigon. Due elicotteri risultano infine abbattuti dai partigiani nelle ultime 24 ore. Uno di essi era un elicottero gigante da trasporto.

Nelle ultime 24 ore l'aviazione USA ha effettuato 103 incursioni contro il nord. Alcune sono state effettuate a soli 18 chilometri dal centro di Hanoi. Risulta infatto, dalle ammissioni ufficiali, che l'incursione contro il nodo ferroviario del centro metallurgico di Thai Nguyen, a nord di Hanoi, è stata la più massiccia finora condotta contro la RDV. Gli americani si sono succeduti in 16 ondate. Radu Hanh ha detto: «ri sera che quattro aerei USA sono stati abbattuti».

Da Bangkok si apprende che l'ambasciatore USA Graham Smith ha ammesso, per la prima volta ufficialmente, che gli aerei USA che attaccano il Vietnam del nord partono anche da basi thailandesi. La cosa era risaputa, ma ufficialmente veniva negata. L'ambasciatore ha anche ammesso che in Thailandia vi sono ora oltre 35.000 soldati USA e che gli aerei americani hanno partecipato alle operazioni di repressione anti-popolare nel nord est del paese, trasportando in questa regione i reparti di repressione thailandesi.

A Canberra, capitale dell'Australia, è giunto oggi il Primo ministro fantoccio di Saigon Nguyen Cao Ky, in visita ufficiale. E' stato accolto da carabinieri scritte come «Tenete l'assassino Ky lontano». «Fantoccio», assassinio massacrato re di bambini». Impenitenti le misure di sicurezza. Nessuno può entrare nel suo albergo senza speciale autorizzazione. Un funzionario australiano ha detto che unica misura che non sia stata presa è quella del controllo del cibo. Cao Ky ha confermato che per lui il ritorno della pace nel Vietnam coincide de soltanto con lo sterminio degli avversari. L'Australia ha attualmente 4.500 mercenari nel Vietnam del sud, e dovrebbe mandarne fra poco altri 1.500.

## DICHIARAZIONE DI MONSIGNOR HUESSLER

### DI RITORNO DA HANOI

## «Un demone potente attacca un piccolo popolo»

Il prelato tedesco si è recato nel Vietnam con il consenso del Papa per studiare la possibilità di aiutare le popolazioni colpite dalla guerra

**«Un demone potente attacca un piccolo popolo»**

Il prelato tedesco si è recato nel Vietnam con il consenso del Papa per studiare la possibilità di aiutare le popolazioni colpite dalla guerra

Continua la distruzione sistematica dei villaggi nel «triangolo di ferro». 103 incursioni sul Nord Vietnam: bombardamenti a soli 18 Km. da Hanoi. Manifestazioni ostili a Cao Ky al suo arrivo a Canberra.

SAIGON, 18.

«Un demone potente attacca un piccolo popolo», ha riferito, citando una intervista di Ho Chi Minh, monsignor Georg Huesler, segretario generale della Associazione caritative della RFT, sezione della organizzazione mondiale. Il prelato tedesco, a Saigon a Roma reduce da un soggiorno nel Vietnam, ha fatto una dichiarazione all'ufficio romano dell'Agenzia cattolica dell'Europa centrale. Monsignor Huesler si è recato nel Vietnam con la approvazione della Santa Sede e con uno scopo strettamente inerente alla sua attività ca-

ritativa; egli vi ha studiato la possibilità di aiutare le popolazioni colpite dalla guerra.

Egli ha riferito che il presidente Ho Chi Minh gli ha detto a proposito del Papa: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Monsignor Huesler è rimasto molto impressionato dalla infinita capacità di sofferenza

del popolo vietnamita. Il prelato aveva informato l'anno scorso il Papa della sua intenzione di recarsi a Hanoi e ne aveva ottenuto l'appoggio.

S'ritiene che egli abbia già riferito alla Santa Sede sulle sue intenzioni di visitare l'Indonesia, l'HDV. Avrei voluto avere — egli ha detto all'agenzia — un maggior numero di contatti atti a stabilire gli effetti prodotti a Hanoi dai ripetuti appelli del Papa a favore della pace. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa: un demone potente attacca un piccolo popolo».

Il prelato ha aggiunto: «Per quanto riguarda il popolo, se non egli è stato uscito da animo, egli è un po' come un fratello. Che cosa mi aspetta da lui? Non ho il diritto di dirglielo. Egli sa meglio di me cosa c'è da fare. Ma una cosa c'è certa:



Voto unanime del Consiglio di amministrazione

## Nepi confermato alla presidenza dell'ISSEM

Per il consiglio di presidenza il centro-sinistra ha voluto, invece, un voto di «formula» — L'intervento del compagno Cavatassi

**ANCONA.** Ieri sera il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Studi per lo Sviluppo Economico delle Marche (ISSEM) — recentemente eletto dall'assemblea degli enti locali marchigiani — ha proceduto alla nomina del presidente e del consigliere di presidenza dell'Istituto. La seduta si è svolta presso l'aula consiliare della Provincia di Ancona. È stato eletto all'unanimità presidente dell'ISSEM il rag. Gualtiero Nepi (DC). A maggioranza sono stati chiamati a far parte del Consiglio di presidenza il repubblicano Claudio Salmoni (vice presidente), il democristiano Azzolino Pazzaglia ed i socialisti del PSU Emilio Matteucci e Gara.

Da rilevare, anzitutto, il diverso andamento delle votazioni. Unanimità sul nome del presidente. Il compagno Cavatassi, per i considerati comunisti, ha affermato che un voto univoco del consenso per la nomina del rag. Gualtiero Nepi (che già retto l'ISSEM nel precedente periodo di gestione provvisoria) significava un accordo unitario, sia pur sul

nome di una persona, di tutte le forze politiche marchigiane impegnate nella programmazione democratica.

D'altra parte — come ha osservato Cavatassi — va dato atto al rag. Nepi del suo comportamento corretto nella precedente gestione, della sua sensibilità verso unitarie prese di posizione. Anche i compagni del PSUP si sono dimostrati del medesimo avviso. Di qui la votazione unanime.

Più i membri del consiglio di presidenza c'è stato invece un voto di «alluvia» del centro-sinistra. Comunisti e rappresentanti del PSUP hanno votato scheda bianca. Dagli stessi interventi dei consiglieri del centro-sinistra è emerso — nonostante gli sforzi per attenuare tale scelta — che sul Consiglio di presidenza si è voluto un anarcocratico voto di coalizione, una distinzione di formula politica.

Ciò obiettivamente contrasta con la positiva caratterizzazione finora avuta dall'attività del ISSEM: quella dello sforzo congiunto della collaborazione dilettica fra le forze politiche democratiche. Sulla chiarezza e sincerità delle posizioni del nostro partito utilissima testimonianza, in ordine di tempo, la nomina del presidente Nepi.

In effetti, con la esclusione del PCI e del PSUP dal Consiglio di presidenza si è tracciato un solco divisorio nei confronti dei rappresentanti del 35% della popolazione marchigiana.

Questa discriminazione — anche se colata nelle parole dei rappresentanti del centro-sinistra — è stata denunciata nel corso della seduta dal compagno Cavatassi e dal compagno Monaldi del PSUP.

Verso il termine della seduta il Consiglio di amministrazione ha riconfermato all'unanimità gli impiegati ed i collaboratori dell'ISSEM. Nella prossima seduta saranno eletti i nove membri del Comitato scientifico dell'istituto. Anche per queste necessarie deliberazioni i comunisti hanno chiesto di accelerare al massimo i tempi. E' noto che sull'ISSEM incombe la scadenza del 30 aprile: entro tale data l'Istituto dovrà presentare al Comitato regionale per la programmazione lo schema di piano di sviluppo delle Marche. Oggi il ritardo negli studi e nelle ricerche è quanto notevole.

A titolo di informazione, detto che per il Consiglio di presidenza la DC aveva rivendicato nei giorni scorsi l'aumento di un seggio al fine di accrescere il numero dei propri rappresentanti. La richiesta non è stata accolta dagli altri partiti del centro-sinistra: nella seduta di ieri non se ne è fatto cenno. Comunque, le pretese paritetiche della DC hanno — come è intuitibile — negativamente influito ai fini di una composizione unitaria — cioè, non chiusa nei limiti di un partito o di una coalizione di partiti — del Consiglio di presidenza dell'istituto.

### Cartiera Mondadori: avanzate le richieste operative

**ASCOLI.** E' vivissima l'attesa fra i lavoratori della Cartiera Mondadori per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 29 ottobre scorso. Recentemente è avvenuto un primo incontro fra le parti, durante il quale i rappresentanti della CGIL e della CISL, che condussero un'azione unitaria, hanno precisato le richieste avanzate.

Dopo una serie di soprass, di rifiuti e di altezze manifestazioni contro ogni atteggiamento di modesta richiesta dei cittadini di Saltara è arrivata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. La popolazione di Saltara, dopo una serie di proteste, è passata a farli accettare per farli accettare l'incarico, anzi si dice che qualcuno sia andato a parlare per farli rifiutare la condotta. I loro rappresentanti al Consiglio comunale.

Perché tanta fretta? S'è attesa per 40 giorni. Che bisogna fare di più per interessare i popolani?

Il sindaco dc e la Giunta vogliono scegliere di propria iniziativa il medico condotto del piccolo centro senza consultare la popolazione e il Consiglio comunale. Veementi proteste - L'intervento dei CC

**PESARO.** In un clima eloquio acceso la popolazione del capoluogo del Comune di Saltara sta vivendo ore e giornate di intensa lotta contro l'amministrazione Comunale della sua maggioranza democristiana-sociale-democratica che, come sempre, non tiene in nessun conto quella che è la volontà della popolazione.

La popolazione di Saltara, dopo una serie di proteste, è passata a farli accettare l'incarico, anzi si dice che qualcuno sia andato a parlare per farli rifiutare la condotta. I loro rappresentanti al Consiglio comunale.

Perché tanta fretta? S'è attesa per 40 giorni. Che bisogno c'era di deliberare con tutta urgenza, senza parlare con le popolazioni interessate, magari attraverso i loro rappresentanti al Consiglio comunale?

Se in tutta questa faccenda ci fosse stata la presenza continua della opposizione dei consiglieri comunisti e del PSUP e del compagno Cappellini in testa, la presenza dei compagni Monaldi e Biettini della CGIL, la giunta dc e il sindaco avrebbero fatto come meglio credevano

senza disturbo alcuno. Il tentativo di far passare questa aperta manifestazione di sfiducia come l'atteggiamento del sindaco e di alcuni assessori che, come abbiamo detto poco fa, oggi sono più interessi di sotto governo, per clientelismo, che per tutelare e difendere gli interessi della popolazione.

Perché tanta fretta? S'è attesa per 40 giorni. Che bisogno c'era di deliberare con tutta urgenza, senza parlare con le popolazioni interessate, magari attraverso i loro rappresentanti al Consiglio comunale?

Se in tutta questa faccenda ci fosse stata la presenza continua della opposizione dei consiglieri comunisti e del PSUP e del compagno Cappellini in testa, la presenza dei compagni Monaldi e Biettini della CGIL, la giunta dc e il sindaco avrebbero fatto come meglio credevano

### Più maschi che femmine nel 1966

**ASCOLI.** La statistica demografica ci offre un dato interessante per l'anno 1966: per quanto riguarda i nuovi nati i maschi superano i femmini di 61 unità; per quanto riguarda i morti, di 200.

Ad essere manifestazione di protesta il sindaco, questo comune di democrazia politica, fa una promessa, assume un impegno ma poi si dimentica di ogni cosa. Quanto dieci giorni fa — ad esempio — si era impegnato a convocare il Consiglio comunale per discutere la questione del medico tutti i cittadini presenti dissero al sindacalista Mondal

di fare tutto quello che poteva per la popolazione.

Ciò che è certo è che il sindacalista non si ricorda più di nulla. E' questo il problema.

E' auspicabile che da parte

del sindaco non vi sia un negligio delle responsabilità poiché qui c'è di mezzo il disagio non indifferente di moltissimi mutui che oltre alla malattia in sé debbono sopportare oggi via via che potrebbe essere un po' breve. Tuttavia, nonostante il sindacalista non ricorda più nulla, il sindaco di Saltara ha decine di delegazioni in funzione.

Tutte queste manifestazioni di protesta il sindaco, questo comune di democrazia politica, fa una promessa, assume un impegno ma poi si dimentica di ogni cosa.

Quando entrerà in funzione il poliambulatorio INAM di S. Elpidio a Mare? Che cosa manca ancora? Perché tanto ritardo?

Vi sono degli interessi che ne contrastano l'apertura? Oppure, magari, le solite lungaggini burocratiche?

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini quando si incontrano in piazza sfiduciati nel tempo e nell'amministrazione comunale.

Il sindaco e la giunta per imporre la loro volontà compiono una serie di atti che susseguono i cittadini